ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 303
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori Varietà - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportivissimo: L. 20 per linea corpo 8 - Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 95, Trim. 45. - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le forze anglo-nordamericane del Pacifico attaccate da ogni parte

Nuovo sbarco nipponico a Luzon

Forti masse armate prendono terra a Lingayen

Gli inglesi stanno per abbandonare la difesa della Malacca

Il Comunicato italiano

Malta bombardata

giorno e notte da imponenti formazioni

Scontri locali sul Gebel Cirenaico
Attacchi nemici respinti a Sollum - 12 aerei avversari abbattuti

BOLLETTINO n. 568

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Scontri di carattere locale sul Gebel cirenaico, mentre prosegue il movimento ordinato delle nostre truppe verso il nuovo schieramento.

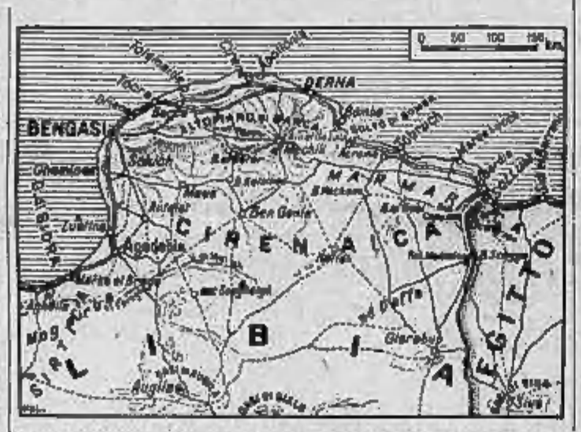
Il nemico ha battuto con intenso fuoco di artiglieria le posizioni di Bardia ed ha attaccato senza risultato i capisaldi di Sollum; un posto avanzato, occupato dall'avversario in un primo tempo, è stato successivamente da noi riconquistato.

Gli aerei nostri e alleati hanno spiegato infaticabile attività, bombardando le retrovie nemiche e mitragliando, da bassa quota, truppe in marcia e concentramenti di mezzi meccanizzati.

Sono stati abbattuti in combattimento 11 apparecchi, dei quali 10 dalla caccia tedesca.

Incursioni avversarie su Tripoli, Bengasi e Derna hanno causato alcuni feriti e qualche danno di non grave entità; un velivolo, colpito dall'artiglieria contraerea di Bengasi, è precipitato in fiamme.

Importanti formazioni dell'Aviazione germanica hanno attaccato, di giorno e di notte, con buoni risultati, navi alla fonda, attrezzature e depositi nell'isola di Malta.



LA SITUAZIONE

Fronte Orientale

Il Comunicato tedesco informa: «I combattimenti nel settore centrale del fronte est continuano con costante violenza». L'offensiva russa è particolarmente scatenata nel settore di Mosca dove, come affermano i Bollettini da Berlino, diversi poderosi attacchi del nemico sono stati infranti. Il freddo in questa zona è sceso sino a quaranta gradi sotto zero e, come informa la stampa di Berlino, duri sono gli sforzi ed i sacrifici dei soldati costretti a combattere in un clima così eccezionale. Il piano russo mira ad impedire alle truppe tedesche di stabilirsi nelle posizioni invernali previste dal Comando Supremo tedesco. Soprattutto vuole liberare Mosca da ogni pericolo immediato e ristabilire le comunicazioni con Pietroburgo. E' dubbio che i russi possano continuare a lungo questa offensiva ed alla fine della primavera (marzo ed aprile per le strade russe sono i mesi peggiori dell'anno) i tedeschi ed i loro alleati riprenderanno l'avanzata verso oriente. Hitler ha assunto il comando dell'esercito del Reich; questo posto, dall'inizio della guerra, era tenuto dal Feldmaresciallo von Brauchitsch.

Sollum e Bardia

Si combatte ad ovest di Derna, ma le truppe di Sollum e di Bardia sono sempre di guardia alla frontiera. Nessun attacco frontale riesce a piegarle. Il sacrificio di questi grandi ed eroici soldati italiani non è vano. Essi sbarrano al nemico la strada più breve dei rifornimenti del deserto egiziano, bloccano divisioni, carri armati, artiglieria nemica che altrimenti si scatenerebbero sui difensori della strada tra Derna e Bengasi. Intanto dalla Metropoli un grande convoglio è giunto in soccorso dei difensori della Cirenaica.

Nei mari del Sud

Nel Pacifico, nei mari del Sud, nessun mutamento sensibile della situazione. Hong Kong resiste ancora, ma si combatte per le vie della città. Nella penisola di Malacca, i giapponesi, conquistata Penang, hanno ripreso l'avanzata nella giungla verso Singapore. Nelle Filippine nuovi sbarchi nipponici atti ad affrettare la fine della resistenza americana.

Il Führer ai suoi soldati

"E' imminente l'inizio di altre decisive azioni belliche„

Il proclama di Hitler alle truppe nell'atto di assumere il comando dell'Esercito

Berlino, lunedì sera.

In occasione dell'assunzione del comando supremo dell'esercito, il Führer ha diretto il seguente proclama ai soldati dell'esercito e dell'arma S. S.

«*Soldati dell'esercito e delle S. S.,*

«*La lotta che, per la libertà del nostro popolo, per assicurargli le condizioni di esistenza per il futuro e per escludere la possibilità che ogni venti o venticinque anni, sotto sempre nuovi pretesti ma per gli stessi profondi motivi di interessi ebreo-capitalistici, ci si opprima con la guerra, si sta avviando verso il suo punto culminante.*

Un nuovo stadio

«*Alla Germania e all'Italia come agli Stati finora con noi alleati, è stata data la fortuna di avere nel Giappone un nuovo amico e compagno d'armi. Con la fulminea distruzione della flotta americana del Pacifico, come anche delle forze britanniche di Singapore e l'occupazione di nuovi punti strategici anglo-nord-americani, in Asia Orientale, realizzata dalle forze armate nipponiche, l'attuale guerra entra in un nuovo stadio a noi favorevole. Perciò ci troviamo anche noi di fronte a decisioni di portata mondiale.*

«*Le armate operanti sul fronte orientale protese verso la loro imperitura vittoria, mai registrata in nessuna storia mondiale, contro il più pericoloso dei nemici, devono ormai, per effetto dell'inverno improvvisamente sopravvenuto, essere portate dalla fase di movimento in un fronte di posizione.*

«*Il vostro compito è di tenere e di difendere, con lo stesso entusiasmo avuto finora, fino alla primavera, ciò che voi, con incommensurabile eroismo e con gravi sacrifici, avete conquistato combattendo.*

«*Dal nuovo fronte orientale non si attende nient'altro che ciò che, venticinque anni fa, i soldati tedeschi hanno fatto in quattro inverni di guerra.*

«*Ogni soldato odierno deve essere di esempio per i nostri fedeli alleati.*

Si preparano le armi

«*Come nello scorso inverno, verranno approntate nuove unità e, soprattutto, verranno approntate nuove e migliori armi.*

«*La difesa del fronte dell'ovest viene rinforzata da Kirkenes fino al confine spagnuolo. Le difficoltà dell'organizzazione dei collegamenti di questo fronte, che oggi abbraccia tutto un continente e si estende fino all'Africa Settentrionale, devono essere superate. Anche a ciò si riuscirà.*

«*I preparativi per l'immediata ripresa dell'offensiva in primavera, fino al definitivo annientamento dell'avversario all'est, devono venire immediatamente affrontati. L'inizio di altre decisive azioni belliche è imminente. Questi compiti impongono alle Forze Armate e al fronte interno di dare il massimo rendimento e di poter essere impiegati assieme. Ma il massimo esponente della lotta delle Forze Armate è l'esercito.*

«*Pertanto, in vista di tali circostanze, quale comandante supremo delle Forze Armate pervenutemi mi sono oggi deciso di assumere il comando dell'esercito stesso.*

«*Soldati!*

«*Io conosco la guerra già dai quattro anni della gradiosa lotta del 1914-18 in occidente. Ho vissuto gli orrori di quasi tutte le grandi battaglie da semplice soldato. Due volte sono stato ferito, correndo il pericolo, infine, di rimanere cieco. Non mi è quindi ignoto ciò che anche voi tormenta, assilla e opprime. Dopo quattro anni di guerra, allora, non dubitai un secondo della rinascita del mio popolo e con la mia fanatica volontà, da semplice soldato riuscii a riunire in un solo blocco tutta la Nazione germanica e dopo 15 anni di lotta a liberarla dal verdetto di morte di Versaglia.*

«*Miei soldati: voi, dunque, comprenderete che il mio cuore mi appartiene tutto, che la mia volontà e la mia opera servono esclusivamente alla grandezza del mio popolo, che il mio intelletto e la mia forza di decisione vogliono soltanto l'annientamento dell'avversario, cioè la conclusione vittoriosa di questa guerra.*

«*Ciò che posso fare per voi, miei soldati dell'esercito e delle S. S., per tutto quanto vi occorre e per ciò che riguarda il vostro comando, viene fatto. Ciò che voi potete fare e farete per me, io lo so: servirmi fedelmente e obbedientemente, fino alla definitiva salvezza del Reich e con ciò del popolo germanico.*

«*Iddio non negherà la vittoria ai suoi più valorosi soldati.*

«*Dal Quartier Generale del Führer, 19 dicembre 1941. - Firmato Adolfo Hitler*».

I commenti germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Nell'illustrare la portata della decisione presa dal Führer, di assumere direttamente il comando dell'Esercito, si richiamano esplicitamente, i vari commentatori tedeschi, a quanto è avvenuto un anno e mezzo prima dello scoppio della guerra, nel febbraio 1938, allorchè Adolfo Hitler assumeva personalmente il Comando Supremo di tutte le Forze Armate del Reich.

Una mano ferrea

La giustificazione di una misura come quella, di carattere assolutamente rivoluzionario, per le tradizioni militari tedesche, era da ricontrarsi nella ragione di Stato, che — al momento in cui si andavano accumulando i segni premonitori di un accerchiamento bellico del Reich — esigeva imperiosamente la riunione di tutte le forze direttive, militari, nella stessa ferrea mano.

Decidendo di aggiungere al Comando politico il Comando militare, Hitler obbidiva alla sicura voce della predestinazione, che si esprimeva nel suo intimo col più deciso richiamo alle supreme responsabilità.

Fino da allora, il Führer era portato, dalla sua geniale intuizione, a dedicare alla preparazione ed all'armamento dell'esercito gli sforzi maggiori. Nelle forze di terra egli vedeva non soltanto lo scudo più possente della Germania, ma l'elemento determinante della futura vittoria.

La decisione attuale, pur riconoscendo in pieno i meriti del Feld-maresciallo Von Brauchitsch, che ha tenuto finora la carica di Capo delle forze terrestri, costituisce il logico sviluppo della decisione di allora, in quanto è presa nel momento in cui all'esercito appunto incombono nuovi più grandiosi compiti per assicurare l'immancabile vittoria di domani.

Alcuni di tali compiti il Führer stesso li ha tratteggiati nell'appello rivolto stanotte ai soldati dell'esercito e delle formazioni S. S.

Si tratta principalmente di creare le premesse perchè, dalla guerra di posizione che si svolgerà d'ora in poi lungo la linea di svernamento del Fronte Orientale, si possa riprendere immediatamente, nella primavera ventura, la grande attività offensiva, fino al completo annientamento del nemico. Si tratta, inoltre, di rinforzare le misure di salvaguardia del Fronte Occidentale, dalle coste norvegesi, fino alla Spagna; si tratta di approntare al massimo e mettere in esecuzione «altre decisive misure belliche» che esigeranno anch'esse dalle Forze Armate dell'intera compagine tedesca, ma soprattutto dai combattenti di terra, il massimo degli sforzi.

Perchè l'esercito sia atto a realizzare compiti così vasti in complesso sarà necessario provvedere alla creazione di nuove riserve, alla distribuzione di nuove ed ancor più possenti armi, all'addestramento delle truppe nel maneggio di questi nuovi mezzi bellici.

Tutta questa opera preparatoria sarà svolta nel periodo invernale. Esattamente come si è fatto nei due precedenti anni di guerra, durante i quali l'inverno ha significato, per le forze terrestri germaniche una sosta completa nelle operazioni belliche ed è stato impiegato nella preparazione della grande offensiva di primavera, col più sistematico e specifico addestramento dei corpi e delle formazioni, previsti per ogni singola spedizione.

Per la suprema decisione

E' con piena coscienza di quelle che sono le superiori esigenze della guerra che il popolo tedesco, e soprattutto i combattenti, hanno accolto la decisione del Führer.

Nonostante il poderoso sforzo fatto dal nemico, per trasformare tutta una situazione in una crisi a pregiudizio dell'esercito tedesco, nonostante ogni oscura mira che potessero nutrire gli anglosassoni per tentare qualche impresa disperata contro il Continente, la Nazione tedesca sa quale sia la mente possente che guida l'azione dell'esercito della grande Germania, pronta, oggi come ieri, a resistere ad ogni prova e che pronta sarà domani per cogliere la suprema decisione.

La notizia diffusa da Washington e che afferma essere intenzione — secondo la Reuter — degli anglosassoni di compiere tutti gli sforzi per realizzare un piano di unificazione della condotta della guerra, mediante la creazione di un unico comando, è accolta negli ambienti tedeschi come il sintomo della grave crisi in cui l'azione giapponese ha già posto sia l'Inghilterra che gli Stati Uniti.

In quanto alla utilità pratica che potranno trarre gli anglosassoni dalla creazione di un comando unico, in questi ambienti si è oltremodo scettici. Le difficoltà create agli Stati Uniti e soprattutto all'Inghilterra dall'estensa di molteplici fronti, non è di quelle che si risolvono semplicemente col concentramento delle funzioni di comando.

Guido Tonella

La difesa britannica verrà concentrata a Rangoon

Bangkok, lunedì sera.

Le notizie provenienti dalla Malacca segnalano la continua avanzata delle forze nipponiche sia lungo la costa dello stretto di Malacca che lungo quella del Golfo del Siam e nella giungla di Kelantan.

Oltre Penang e il Wellesley, le forze giapponesi sono ora penetrate profondamente nel Perak fra Ipoh e Taiping, minacciando direttamente il primo di questi due centri, il cui aerodromo è stato totalmente annientato in seguito a continui poderosi attacchi aerei.

Sul resto del fronte, poi, si apprende da Singapore che le autorità britanniche di Singapore hanno ammesso che le forze inglesi operanti nella Malacca settentrionale si sono ritirate a sud del territorio di Kuala Krai, centro situato sulla principale linea ferroviaria della penisola, ad una settantina di chilometri a sud di Kotabahru. I britannici giustificano questa mossa con l'occupazione del campo d'aviazione di Kelantan da parte dei giapponesi.

La situazione appare, pertanto, giunta ad un punto di disperata gravità per i Comandi inglesi che non è escluso si debbano trovare nella condizione di limitare la loro azione in Malesia alla difesa di Singapore, abbandonando il territorio della penisola.

Tale ipotesi trova, anzi, conferma in notizie provenienti dalla Capitale della Birmania, Rangoon, secondo le quali il Comando inglese dell'Asia Orientale sarebbe deciso di trasferire la base principale delle operazioni militari da Singapore a Rangoon, in considerazione della situazione che è venuta a crearsi in seguito alla poderosa azione intrapresa dai giapponesi nella Malacca settentrionale. Tale decisione sarebbe stata presa nel corso di una conferenza straordinaria degli Stati Maggiori delle forze britanniche. I convenuti sarebbero stati d'accordo nel constatare che, date le disponibilità attuali di mezzi di difesa, le truppe britanniche non sarebbero in grado di resistere per oltre quattro settimane alla pressione nipponica.

Altre notizie giunte da Rangoon dicono, poi, che le autorità militari britanniche procedono febbrilmente all'invio di rinforzi in Birmania. Tali rinforzi sono costituiti da truppe provenienti dall'India. Sembra che ben 18 vapori carichi di truppe e rifornimenti siano arrivati a Rangoon negli scorsi giorni.

Secondo altre notizie, infine, pervenute a Rangoon ed in varie città interne della Birmania, vi sono stati ieri allarmi aerei in seguito all'avvistamento di apparecchi di nazionalità sconosciuta. Il Governo della Birmania ha disposto per una intensificata sorveglianza ed è stata introdotta nel passo l'ora estiva, allo scopo di risparmiare carbone ed energia elettrica.

Il Comunicato nipponico

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Un forte contingente di truppe sta sbarcando, dalle prime ore di stamane, sotto la protezione della Marina, in un altro punto non precisato sull'isola di Luzon. Tali truppe stanno prendendo già parte alle operazioni, in cooperazione con le forze avanzanti dal nord e dal sud.

Il porto di Singapore chiuso durante la notte

Bangkok, lunedì sera.

La radio di Singapore ha reso noto che, durante la notte, il porto della piazzaforte è chiuso e che verrà fatto fuoco sulle navi che nella notte si avvicinino al porto stesso. (Radio Stefani).

L'azione decisiva in sviluppo nelle Filippine

Manila, lunedì matt.

La notizia del Quartier Generale nipponico, secondo cui un nuovo sbarco nipponico è avvenuto a Luzon, viene confermato stamane da un comunicato delle autorità americane di Manila che dice:

«Stamani è stato avvistato nel Golfo di Lingayen a nord di Manila, a metà costa fra Lépan e la capitale, un forte convoglio nemico di navi trasporto nipponiche. Si afferma di aver contato ben ottanta trasporti che si suppone siano destinati ad essere impiegati per un'azione in grande stile contro le Filippine».

Dalle Filippine si ha, poi, anche che, nelle prime ore di stamani, aerei da combattimento nipponici sono apparsi sul distretto di Manila ed hanno lanciato numerose bombe sul campo d'aviazione di Nichols, nonchè su altri obiettivi militari, causando gravi danni.

Secondo dispacci da Washington, poi, gli ambienti militari della capitale federale esprimono l'opinione che gl'intensi bombardamenti aerei nipponici su Cavite e su altri punti strategici delle Filippine devono essere considerati come il preludio di un'azione decisiva contro quel l'arcipelago.

D'altra parte, considerando i brevissimi comunicati pubblicati dagli americani in relazione all'offensiva giapponese contro le Filippine e particolarmente nel settore di Mindanao, si ha l'impressione che il Dipartimento di Stato non riesca a mantenere con le Filippine che comunicazioni incerte e intermittenti.

Guerriglia di strada a Hong Kong ormai virtualmente in mano dei nipponici

Kaulun, lunedì sera.

Tutte le notizie provenienti dall'India concorrono nel far considerare Hong Kong come virtualmente in mano alle forze giapponesi, poichè la resistenza britannica, infranta, si è trasformata in una guerriglia di strada che si svolge nei vadi quartieri della città, i punti di maggiore importanza strategica e la linea di comunicazione essendo ormai totalmente sotto il saldo controllo dei giapponesi.

Le navi da guerra britanniche che manovravano nelle acque di Hong Kong sono praticamente accerchiate e vengono progressivamente distrutte.

L'aviazione giapponese, poi, è attivissima e le operazioni sono favorite dal bel tempo.

Nel pomeriggio di ieri, anzi, gli aerei nipponici hanno effettuato attacchi di massa sulle opere fortificate di Hong Kong, ad oriente di Victoria Peak, distruggendo postazioni d'artiglieria che gli inglesi affermavano essere inespugnabili.

Voroscilof assumerebbe il comando delle Armate rosse in Oriente

Shanghai, lunedì sera.

Secondo informazioni giunte dalla Manciuria dicono che negli ambienti giornalistici mancesi circolano voci, secondo cui il Maresciallo Voroscilof verrebbe nominato comandante in capo dell'Armata rossa dell'Estremo Oriente, col compito di procedere alla riorganizzazione delle forze sovietiche della Siberia orientale.

Inoroku Yamamoto

L'Ammiraglio Inoroku Yamamoto, comandante della Flotta nipponica e principale artefice delle vittoriose azioni sul naviglio inglese e nordamericano. Non ha che 57 anni.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il rogo del popolare teatro di via Po

Come è bruciato il "Rossini,,

L'allarme dato da un panettiere -- 150 inquilini riuniti al buio nel cortile del vasto edificio -- La causa del disastro? -- Si esclude il corto circuito, la caldaia del termosifone e il solito mozzicone di sigaretta

Un altro teatro di Torino è stato distrutto dalle fiamme: il «Rossini». Mentre le rovine del non ancora risdificato «Regio» tuttora rievocano il disastro e mentre nel ricordo è ancora vivo l'incendio dell'«Alfieri», la sala nera e rossa del popolare teatro di via Po è da poche ore ridotta ad un ammasso di macerie fumiganti.

Le prime sommarie notizie sul-

La macchina di proiezione rimasta miracolosamente intatta, non essendo le fiamme, partite dal palcoscenico, riuscite a raggiungere la cabina, grazie al lavoro d'isolamento dei Vigili del Fuoco.

l'incendio di stanotte sono già conosciute ed hanno sollevato in tutta la cittadinanza, oltrechè un vivo interesse, un senso di grave dolore e il commosso rimpianto.

Ora, mentre i Vigili del Fuoco continuano le loro opera di annientamento del disastro e mentre le Autorità stanno iniziando l'inchiesta sulla ricerca delle cause che l'hanno provocato, si può rifare, sui particolari raccolti stamane, mentre ancor divampavano le fiamme e mentre la città era ancora avvolta nel buio, una più completa cronaca.

Primo ad accorgersi di ciò che stava avvenendo nella sala del teatro è stato il signor Gino Costa, proprietario della panetteria-pasticceria sita in via Po 11 nello stesso stabile del «Rossini». Il Costa, levatosi per tempo come il suo lavoro esige e recatosi su un terrazzino collegato alla stanza del forno e da cui è visibile tutto il groviglio di costruzioni del lato compreso tra le via Po, Accademia Albertina, Principe Amedeo e San Massimo, scorgeva da una finestretta della parete sinistra del teatro uscire delle fiamme. Contemporaneamente, egli udiva il rombo dell'incendio che doveva già essere pervenuto al tetto del teatro, poichè guizzi di scintille salevano nell'aria scura, sotto il cielo stellato.

Alle 5,45

Erano le 5,45. Il Costa telefonava immediatamente ai Vigili del Fuoco, dando l'allarme, e, contemporaneamente, avvertiva l'impresario del teatro, comm. Umberto Fiandra, di quanto stava accadendo. Egli dava, poscia, l'allarme al custode dello stabile ed ai numerosi inquilini.

Nelle abitazioni della manica dell'edificio che confinano con la sala del teatro, frattanto, altri inquilini si risvegliavano terrorizzati per il rumore che le vampate di fuoco e il crollo di parti della sala producevano. Fu un pauroso correre e affaccendarsi in tutti quanti gli alloggi. Nel buio, la scena acquistava aspetti anche più drammatici. Ben 150 persone, abitanti nella cinquantina di alloggi che aprono le loro finestre attorno al teatro, erano in agitato movimento ed in corsa per le scale.

Bisogna, infatti, tener presente che il teatro Rossini sorge proprio al centro dell'isolato e che una manica di esso è direttamente confinante con la parete della platea.

Mentre questa massa di inquilini si riuniva nel cortile, giungevano i primi distaccamenti di Vigili del Fuoco, ben presto rinforzati da altri, fino a costituire un complesso di 10 distaccamenti con 8 pompe e 2 scala-Porta agli ordini del vice-comandante dei Vigili del Fuoco, ing. Pastore.

Immediatamente, i Vigili iniziavano la loro opera, affrontando da ogni parte l'incendio. La situazione apparve presto chiara. Più nulla da fare per la sala e per il palcoscenico, ormai totalmente in preda alle fiamme. Bisognava, quindi, dedicarsi all'isolamento del disastro, cercando di impedire al fuoco di propagarsi agli alloggi, ai camerini del teatro (ancor pieni di costumi e di attrezzi lasciati in deposito dalla Compagnia diretta dal gr. uff. Mario Casaleggio) ed ai magazzini contigui.

Il crollo del soffitto

Ombre acquistanti dimensioni fantastiche sullo sfondo dei bagliori del rogo, i Vigili svolgevano rapidamente e con decisione il loro compito, operando con potenti getti d'acqua e con un vigoroso lavoro di ascetta, là dove i contatti con la zona incandescente erano più stretti e pericolosi. Essi potevano, così, in capo ad un'ora, pervenire al risultato proposto: il disastro era ormai limitato esclusivamente alla sala ed al palcoscenico del teatro.

Verso le sette, le fiamme compivano la loro opera, residendo i

I Vigili del fuoco all'opera nella sala in fiamme.

contatti del tetto con le muraglie. Un sordo, pauroso rombo, avvertiva che il soffitto del teatro era crollato nella platea. Soltanto più la travatura restava, scheletrica, a disegnarsi contro il cielo illuminato dai primi chiarori dell'alba.

Poco dopo, crollavano i parapetti delle gallerie e pesanti lastre di pietra, costituenti i balconi delle abitazioni adiacenti, precipitavano nella sala nei pressi della cabina di proiezione.

Verso le 7,30, ora in cui le massime autorità cittadine arrivavano sul luogo — dove già era accorso l'ing. Sovena, Comandante dei Vigili urbani, col vice-Comandante cav. Loggia, i due vice-Podestà e l'ingegnere capo dei Lavori pubblici del Municipio, l'opera distruttrice delle fiamme poteva dirsi compiuta. Il teatro Rossini non esisteva più.

In via Po, frattanto, si adunava una folla numerosa, malgrado l'ora mattutina, mentre le linee tranviarie 1, 2, 4, 7, venivano deviate su altri percorsi e reparti di Vigili urbani e di truppa stabilivano il servizio d'ordine.

Verso mezzogiorno, le fiamme erano completamente spente e buona parte degli alloggi potevano riprendere il loro assetto abituale, tanto più che, per disposizione del Municipio, si provvedeva alla rapida applicazione di nuove porte e finestre, dove le esistenti erano state distrutte o scardinate. Soltanto agli ultimi due piani della parte dell'edificio più direttamente interessata al disastro, gli inquilini, per ragioni di sicurezza, venivano invitati a sgomberare gli appartamenti.

Ipotesi che cadono

Il bilancio del rogo poteva, pertanto, così riassumersi: tutta la sala e il palcoscenico completamente distrutti; alcuni alloggi danneggiati nella parte esterna e resi malsicuri; i camerini, l'atrio, l'ingresso e le biglietterie del teatro salvi del tutto.

I danni materiali, ad un primo calcolo approssimativo, si possono fare ascendere a due milioni di lire. Essi sono coperti, sia per parte del proprietario dello stabile, geom. Giuseppe Molino, abitante in via S. Maria 12, che per parte dell'impresario del teatro, comm. Umberto Fiandra, da assicurazione.

Quali le cause dell'improvviso disastro? Ad una prima, sommaria inchiesta, esse appaiono inesplicabili, poichè il corto circuito e il solito mozzicone di sigaretta sembrano doversi escludere.

Il signor Serratrice, che ha in cura gli impianti elettrici del teatro, ci ha, infatti, assicurato che un corto circuito non può essere intervenuto, inquantochè la corrente era stata tolta ieri sera, al termine dell'ultimo spettacolo cinematografico (il teatro Rossini, come è noto, era stato anch'esso, fin dal marzo u. s., trasformato in cinematografo). E l'asserzione viene confermata dal macchinista del teatro, Salvatore Messina, il quale ieri sera, alle ore 11,30, presenti il direttore del teatro, signor Conte, e l'operatore, ha provveduto a togliere l'interruttore generale. E la cosa è tanto vera, che stamane la custodia del teatro, signora Bruno, per dar luce ai Vigili del Fuoco, doveva provvedere alla riapertura dell'interruttore.

Esiste ancora la possibilità del contatto

VARIAZIONI SCALIGERE

Verdi apre il velario

La Scala si appresta a iniziare la sua seconda stagione di guerra

Milano, lunedì sera.

Un comunicato della Sovrintendenza annuncia che la Scala ha esaurito tutti i posti di platea per l'abbonamento alle prime rappresentazioni. Bene. L'inizio è promettente e confortante. Anche gli altri abbonamenti si sono chiusi trionfali. Nella seconda stagione di guerra i milanesi riaffollano il loro grande teatro. Nessun arresto nell'oscuramento a cui siamo abituati, nè dalle limitazioni dei mezzi di trasporto alle quali ci andiamo abituando. Si diceva un tempo che la vita della Scala richiedeva gli abiti da sera e le comode automobili. Adesso è dimostrato che anche in veste dimessa e a costo di disagi il pubblico vi accorre, intonandosi alla severa disciplina del momento. Se il cartellone è pieno di promesse, i milanesi lo sono di amore e di fervore. L'abbiamo visto ieri nei persistenti esauriti della stagione sinfonica. Lo vedremo domani nel regolare agrodarsi del calendario della stagione lirica. Di mano in mano che ci avviciniamo all'atteso Santo Stefano il ritmo del complesso lavoro stabilito, ponderato, distribuito nei vari settori s'ingigantisce e accelera, guidato dall'orgoglio della secolare tradizione indistruttibile.

Ogni elemento nuovo, sostituendo gli indimenticabili scomparsi che alla Scala hanno dato tutti i tesori della loro opera, ha cercato e cerca di seguirne l'esempio, per rendersi degno della successione.

L'allestimento scenico, preponderante parte dello spettacolo, che richiede la più specialissima vasta e profonda conoscenza dei molteplici segreti tecnici, ha sempre raggiunto, qui, una perfetta espressione d'arte, piena di suggestioni e di fascini che davano continuamente nuove e abbaglianti sorprese.

Così, Nicola Benois ha raccolto con stile personale la viva tavolozza di Caramba e Rovescalli, e il Rovescalli vanta la scuola di Giovanni Ansaldo alla quale è cresciuto e maturato.

Eran chiamati « magli » questi solidi massivi, talmente certe aperture di velario o certe soluzioni di effetto irresistibile, superanno di fiabesche fantasie, che restavano impresse nel ricordo del pubblico. Singolari figure di appassionati che sacrificavano le vacanze estive per risolvere i problemi che nel successivo inverno avrebbero dovuto assolverli, e d'anno in anno cercavano di dare di più e di meglio. Ogni volta che entro in palcoscenico mi rappaiono ai lavoro: Caramba, instancabile e febbrilmente nervosamente dinamico; Rovescalli, pacato, sorridente e finto scettico; Ansaldo, burberamente chiuso, che guidava, più con l'acuto sguardo che non con la parlata genovese, la folta schiera dei suoi macchinisti.

Se un giorno si pensasse di organizzare una mostra retrospettiva — che sarebbe un'idea interessantissima — gli infiniti figurini di Caramba, i bozzetti di Rovescalli e i meccanismi di Ansaldo, costituirebbero la più larga documentazione di decenni di vita scaligera.

Le mura di Pekino

Esiste, nel Museo del Teatro, una Scala in miniatura, opera paziente e perfetta dell'Ansaldo. Ogni più intimo particolare del palcoscenico è riprodotto meticolosamente. Era su questo modellino che egli studiava e maturava impianti, prospettive, effetti da riportare in grande, in vastissimo spazio.

Qui vidi per la prima volta le mura di Pekino nel complesso groviglio di scale e praticabili attraverso i quali avrebbe dovuto passare il carro che guidava alla morte il principe di Persia, nel primo atto della Turandot. E l'Ansaldo illustrava le costruzioni, e con una sua lunga bacchetta spostava e collocava i minuscoli personaggi ritagliati nel cartone per fissarne la esatta proporzione.

Qui vidi il congegno delle famose cascate d'oro del ballo Casanova a Venezia di Pick Mangiagalli, un soggetto mio. La sera della prima, mentre il pubblico, entusiasmato dal quadro scintillante, lo acclamava, il vecchio Ansaldo, curvo ed accigliato, abbandonava inosservato il palcoscenico perchè si sentiva male. Tre giorni dopo, la morte chiudeva su quel fiume d'oro straripante il lungo ciclo del mago.

Tradizioni dell'apoteosi

Figlio di un macchinista del Carlo Felice, dopo aver imparato dal padre i primi rudimenti della scenotecnica, quel ragazzo si convinse che c'era da spaziare verso altri orizzonti e si prefisse di inventare i più impensati meccanismi in modo da sorpassare non solo i sistemi esistenti, ma di fare anzi l'unica ragione d'un grande spettacolo. Sua preoccupazione costante era di fare in modo che ciascun effetto avesse la parvenza di una fantasia non realtà quasi soprannaturale, che si chiudesse in apoteosi.

La tradizione dell'apoteosi risale alle origini stesse del Teatro, quando la mitologia greca e romana forniva i soggetti ai poeti e ai musicisti. Il « Deus ex machina », ricordo dell'antico spettacolo, appariva all'ultimo momento a conchiudere e risolvere l'intrigo. E appariva in un trono sulle nuvole, circondato dall'Olimpo al completo, armato di folgori, tra un minaccioso rombo di tuoni. Poi il furore degli elementi, per volontà del nume, si placava e un iridescente arcobaleno annunciava il sereno. E dar bagliore a quei lampi e a quei tuoni e luceutezza estrema a quel sereno non esistevano i perfetti impianti elettrici che adesso ni soddisfano gli occhi sulla scena scaligera. Eppure, con primitive lampade ad olio e polveri di pece greca la meraviglia si dovuta suscitare se, fino dal diciassettesimo secolo l'Italia primeggiava in questo campo e insegnava e faceva dilagare nel mondo ogni sorta di fantasmagorie.

Esiste negli archivi dell'Opéra di Parigi una preziosa raccolta di disegni originali a penna, che nel frontispizio architettonico reca questa scritta: « Disegni delli allestimenti e meccanismi scenici dell'opera representate nel teatro di San Salvatore di Venezia, l'anno 1675 ». Venezia, in quell'epoca, aveva ben sei teatri che allestivano spettacoli d'opera e di balletti: il teatro San Giovanni, il San Paolo, il San Cassiano, il San Moisè, il Sant'Apollinare e il San Salvatore: una gara di fasti per fastosi spettacoli profani. E il San Salvatore, sulle cui basi sorge l'attuale Goldoni, primeggiava su tutti.

Ma verso la metà dell'Ottocento, le apoteosi e simili, passarono in retaggio alle marionette, dove L'amore delle tre melarancie e L'augellin belverde potevano avere ancora presa sul pubblico infantile.

Per tornare alle origini e sorprendere i grandi, l'Ansaldo, con un giovane compagno coreografo, Vincenzo Dell'Agostino e un più giovane ancora musicista, il Gallini, creò una compagnia di balli spettacolosi, tutti messi a servizio dei suoi meccanismi, dei suoi trucchi, dei suoi miracoloni e improvvisi « cambiamenti a vista », e con questa compagnia girò tutta l'Europa e si spinse in America.

Si dice che in uno di questi grandi balli che si intitolava Wanda il naufragio di una nave veneziana fosse impressionante, e che mentre il naviglio sprofondava, colpito dalla folgore, apparisse un sottomarino nel quale il serpeggiare delle alghe avvolgeva nelle sue spire i disperati naufraghi. Nello stesso ballo il catastrofico incendio d'un intero villaggio, tra crolli, vampate e scintille s'andava a poco a poco tramutando, sotto gli occhi attoniti degli spettatori, nel gelido mare d'una laguna polare che, dopo tanto calore, dava brividi di profondo sollievo.

Niente insomma era risparmiato per offrire sorprese travolgenti che animassero il pittoresco degli infiniti quadri in una specie di cinematografia avanti lettera per dar ritmo crescente di ansia alla vicenda.

Le invenzioni di Ansaldo

Quando cessò il periodo burrascoso delle imprese e la Scala trovò la sua nuova sistemazione, il Duca Uberto Visconti di Modrone e Gatti Casazza vi chiamarono tra i primi Giovanni Ansaldo, che dal grande teatro non si mosse più. Memorabili rimasero anche le imprese personali delle sue invenzioni che non conobbero ostacoli e parevano risolte con la più normale semplicità, tanto risultavano evidenti. Gli orridi voli delle silfidi nella Incantazione di Faust furono ideati e realizzati da lui. I trucchi della Tetralogia Wagneriana, dal drago al Walhalla, l'inabissarsi del bastimento nell'Africana, le composizioni e dissolvenze sceniche più ardue delle coreografie manzottiane, apparvero frutto di una magia fino allora sconosciuta. E quando nell'Oberon apparve per la prima volta il mare, imponente, sconfinato, perfetto nel flusso e riflusso delle onde che si frangevano spumeggianti contro gli scogli e luccicavano morbidamente la riva coll ritratto. Il nome del burbero Zenese che dal vero della sua Recco aveva trasportato il falso alla Scala, rimbalzò con tale popolarità su quei flutti da far nascere la famosa frase ferroviaria: « Scusi, a che ora si può vedere il mare? ».

* *

Tutti quei macchinisti che in questi giorni si incrociano affrettatamente a montar scene, spezzati, praticabili sul vasto palcoscenico pariano sempre dei suoi Giovanni col commosso ricordo di umili discepoli. Così, all'ombra dei trapassanti, nel fervore dei presenti, la Scala, in guerra o in pace, continua il suo trionfale cammino, restando in testa a tutti.

Nuove opere, nuovi allestimenti, nuove coreografie annuncia il cartellone della stagione imminente.

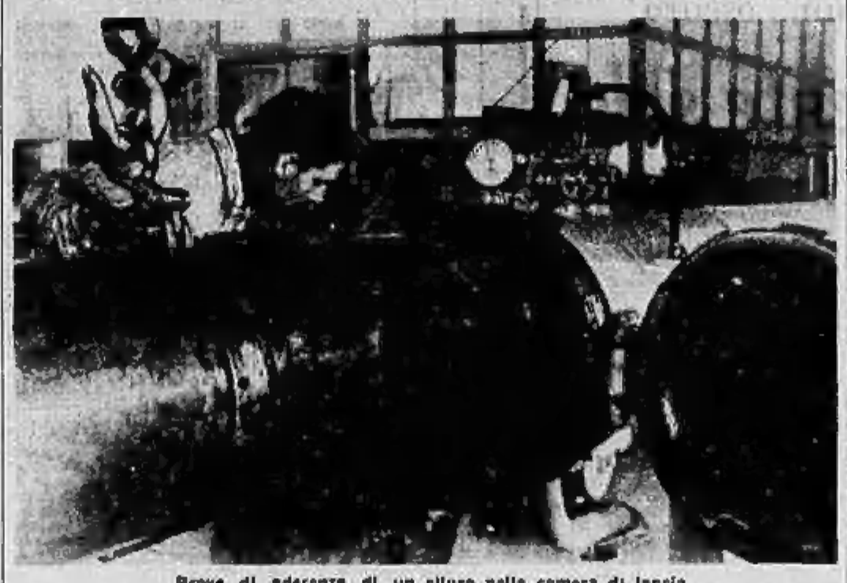
E ancora è Verdi che, con possente mano, fra poche sere schiuderà il velario.

Giuseppe Adami

Il « mago » Ansaldo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

In una nostra fabbrica di siluri



Prove di aderenza di un siluro nella camera di lancio.

Li credevano giapponesi...

Cinque cinesi linciati in una città della California

Un fortuito incidente ferroviario esaspera la folla — I disgraziati finiti a rivoltellate dopo essere stati malmenati e feriti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt.

Giunge notizia da San Francisco di California di un cruento episodio, che basta da solo a dare netta impressione di quale sia la « temperatura » raggiunta dallo spirito popolare negli Stati Uniti, essendo colà gli animi eccitatissimi e sotto l'impressione degli avvenimenti in corso nel Grande Oceano.

Il fatto di cui si tratta è accaduto a Oceanside, centro posto sulla ferrovia che adduce a San Diego, la massima base navale della Unione sul Pacifico.

Ira di folla

Qui, dunque, sono stati linciati ed uccisi a furor di folla cinque cinesi i quali hanno avuto la disavventura di essersi trovati nei pressi dello scalo ferroviario una mezz'ora dopo che era accaduto un lieve incidente di traffico.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il traffico della linea è naturalmente intensificato in questi ultimi giorni, causa la grande massa di materiale che da ogni parte degli Stati Uniti viene appunto convogliata verso S. Diego e in direzione degli altri porti del Pacifico. Nulla di strano, quindi, che data la quantità dei carri di merci che debbono trovare smistamento nei vari centri accada un qualche incidente. Qui è accaduto che a Oceanside un lungo treno merci abbia perduto una parte dei vagoni, staccatisi per la rottura dei tiranti d'agganciamento. Siccome la linea si trova in leggera pendenza, il troncone di convoglio rimasto libero, dopo essere scorsa la spinta iniziale prese a retrocedere e, raggiunta una discreta velocità, entrò in stazione senza più poter essere in alcun modo controllato. Ciò fu buona ventura che da un posto di blocco, situato un miglio fuori degli scambi, ci si avvide di quanto accadeva. L'addetto agli scambi non perse tempo in vane e deviò i vagoni dalla linea di corsa sulla quale si trovavano ad un binario morto. Fu contro il paraurti terminale di questo che i vagoni andarono a frantumarsi fragorosamente. I vagoni — cinque in tutto — si schiantarono, si accavallarono, rideandosi ad un grande ammasso di ferraglia contorta.

Quanto era su di loro caricato, di mercanzie sciolte e di casse, si sparse tutto attorno, in tal maniera da ingombrare anche il binario vicino, che è quello sul quale passano i treni diretti verso il sud. Per tale evenienza si dovette bloccare il transito, in attesa che squadre di manovali, reclutate in tutta fretta, provvedessero allo sgombro dei rottami, eliminando ulteriori pericoli.

Il treno San Francisco-Los Angeles-San Diego che giungeva poco dopo a Oceanside subiva appunto questa sorte e la locomotiva andava a fermarsi a non più di cento metri dal luogo ove la linea era interrotta. I viaggiatori, accortisi di quanto era avvenuto, scendevano dalle vetture e si affollavano attorno al cumulo di rottami. Non pochi erano quelli che si davano attorno ad aiutare i manovali, mentre, però, la maggioranza si limitava a curiosare ed a commentare.

Fu uno tra costoro che, ad un tratto, diede l'allarme. Poco discosta dal grosso della folla un gruppetto composto di cinque individui, evidentemente orientali, si affannava attorno ad una grande cassa sulla quale spiccava in nero sul bianco del legno la dicitura « U. S. A. Navy », che contraddistingue ogni cosa appartenga alla Marina da guerra federale.

« I gialli, guarda, i gialli... ».

Bastò questa indicazione perchè dieci, venti persone si lanciassero verso il gruppetto.

« Yallone... Yallone... ».

La sparatoria

Questo il grido e subito si ebbe l'impressione che una grossa rissa stesse per scoppiare. I gialli, infatti, cercarono di difendersi, strillarono che essi erano cinesi e quindi « alleati », ma ormai nessuno li poteva più sentire. Nel parapiglia erano intervenuti alcuni marinai in divisa che — fra l'altro — dovevano per trovarsi in un eccessivo stato di normalità, ma piuttosto in preda a fumi di alcool, i quali cominciavano a menar le mani ed a picchiare di santa ragione. Fu visto — così narrò più tardi un testimone oculare — uno di questi marinai brandire una grossa stanga di ferro e con quella colpire uno dei cinesi. Il disgraziato si ebbe il cranio fracassato.

La vista del sangue eccitò ancor maggiormente gli animi; tanto più che un altro dei cinesi, nell'impeto di difendersi, aveva tratto il coltello e con quello aveva ferito uno degli aggressori.

Il numero ebbe presto ragione dei disgraziati che, colpiti in ogni modo da quanti riuscivano a portarsi loro vicino, caddero esanimi. Moribondi furono gettati sullo scarpato della ferrovia e cominciò tosto una sparatoria che crivellò i disgraziati di pallottole.

La brutale scena era durata pochi minuti; tanto che, allorquando giunsero sul posto, gli agenti di polizia non poterono fare altro che piantonare cinque cadaveri straziati.

Furono anche operati degli arresti, cercando fra i viaggiatori quelli che, dagli abiti in disordine e dalle contusioni riportate, davano più sicuro segno di avere partecipato alla rissa. A nessuno di costoro si potè — però — far risalire la diretta responsabilità dell'omicidio.

Per quello che riguarda le vittime, sembra assodato che si tratti veramente di un gruppo di cinesi, i quali — scesi con gli altri viaggiatori dal treno — avevano avuto in poco brillante idea di intrattenersi troppo da vicino di quello che era accaduto. La folla li aveva scambiati per giapponesi e, presa da subito furore, credendo trattarsi di spie, di sabotatori, di... « quinta colonna », si era lanciata contro di loro, sfogando i più bassi istinti, eccitati dalla paura.

M. S.

Le contese ridicole per un palo telegrafico

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Poco fuori di Bello Horizonte la signora Conchita Bonavia ha la fortuna di possedere una villetta con un bel giardino: ma in questo giardino fino a pochi giorni or sono era piantato un palo telegrafico ch'era il tormento della proprietaria. Ora, un bel mattino essa vide con piacevole sorpresa che il palo non c'era più: informatasi, seppe ch'esso era stato asportato dovendo essere sostituito da un altro, ma questa volta metallico. Allora la signora Conchita con prontezza napoleonica, ebbe un lampo di genio. Si ricordò che, secondo la legge vigente essa avrebbe potuto impedire la erezione del pilone, rimanendo vicina allo scavo praticato e nel quale avrebbe dovuto essere collocato il nuovo palo. Essa perciò si installò nel buco lasciato dal palo asportato e vi fece installare una tenda da campo, domiciliandovisi. Da quindici giorni essa non si muove più dal luogo. Suo marito le porta i pasti: i figli ogni tanto si recano a farle visita alla tenda, portando un grammofono o con dei libri. Durante la notte viene steso sotto la tenda un letto da campo. L'amministrazione delle poste e telegrafi non ha però intenzione di cedere e ai di là della siepe che cinge il giardino è stata eretta un'altra tenda da campo, sotto la quale a turno veglia no tre squadre di operai pronti ad approfittare del primo momento di assenza della donna per drizzare il pilone e sperano un momento o l'altro di riuscire.

LA PENSATA D'UNA SERVETTA

Ruba ai suoi padroni perchè non le hanno fatto il regalo di nozze

Un magazzino di roba rinvenuto dalla Polizia

Como, lunedì sera.

Dopo che la domestica se n'era andata, la signora Villeresi, qui abitante in via Brambilla 21, si accorgeva che era sparita una catena d'oro di proprietà del marito. Denunciato il fatto in Questura, questa rintracciava la domestica, tale Ines Palmieri, di 21 anni, nata a Camerino ma residente a Tavernola Bergamasca, presso l'Istituto della Protezione della Giovane in via Borgovico. Passata una perquisizione nelle valigie della Palmieri, la catena d'oro non veniva ritrovata ma in compenso venivano alla luce capi di biancheria, generi alimentari, tazze e forchette, parte di proprietà della signora Villeresi e parte della madre superiora dell'Istituto che ospitava la Palmieri.

La Questura compiva anche una perquisizione nell'abitazione del marito della Palmieri, artigiano a Laveno, dove si rinvenivano altri capi di biancheria, durate varie, bottiglie di liquori, marmellata e altro ancora, tutta roba di proprietà della famiglia Colombo, qui abitante in via Alberteili, dove la domestica era stata occupata. La giovane donna, che si era sposata due mesi fa, ha sostenuto che tutta la refurtiva le appartenova legittimamente poichè i suoi padroni le avevano promesso per la sua nozza il tradizionale regalo e poichè questo non era mai giunto aveva ritenuto giusto procurarselo da sè. La Palmieri è stata arrestata e denunciata per furto aggravato continuato.

Gli rubano al cinema una macchina fotografica del valore di 3000 lire

Cuneo, lunedì sera.

A Fossano il studente Gentina Giorgio di 20 anni, recatosi al cinematografo con una macchina fotografica del valore di circa tremila lire, acquistata pochi giorni fa, ne constatava la sparizione al momento di lasciare il locale. Si stanno svolgendo indagini per rintracciare il ladro.

Un'auto si rovescia in un prato e si incendia

La brutta sorte di una famiglia uscita malconcia da un paurosa incidente

Novara, lunedì sera.

Lungo la strada Trecate-Magenta è avvenuta ieri notte una grave sciagura causata dalla nebbia. Facevano ritorno in auto a Milano, provenienti da Torino, i componenti la famiglia di Angelo Mombello, composta della moglie, di due figli e della suocera Irma Candiani, attualmente inferma. Ad un certo punto la nebbia fa perdere il controllo della macchina al guidatore e l'automobile, deviando bruscamente, si rovesciava nel prato laterale, sprofondando nel terreno ed incendiandosi.

I viaggiatori sono riusciti a salvarsi per miracolo, senza alcun aiuto. Hanno così dovuto sostare all'aperto quasi fino all'alba, feriti e malconci, in attesa che giungessero loro i soccorsi da parte di alcuni contadini di un vicino casolare. L'auto è rimasta quasi inservibile ed i feriti raggiungevano poi Magenta sopra un carro agricolo.

Vendeva delle uova a cinque lire l'una

Ferrara, lunedì sera.

Durante una ispezione al mercato di Bondeno, il capo dei vigili comunali faceva la conoscenza di tale Maria Tassi da Settepolesini che, girando con una sporta fra i clienti del mercato, esibiva uova al prezzo di 5 lire l'una. Il capo dei vigili procedeva al fermo della Tassi, che trattanto è stata contravvenuta e denunciata all'autorità giudiziaria. Le uova sono state sequestrate.

Colto da mortale malore mentre è in bicicletta

Ferrara, lunedì sera.

Il mutilato della grande guerra Primo Guierli, di anni 58, residente nella nostra città, si avviava in bicicletta al lavoro a Pontelagoscuro, quando, giunto a pochi passi dallo stabilimento veniva colto da malore improvviso. Il Guierli raggiungeva faticosamente la propria abitazione dove appena giunto, si accasciava a terra morendo all'istante. Era stato fulminato da una paralisi cardiaca.

La novella di "Stampa Sera,,

Il gallo cantò

Non bella, anzi in verità bruttina di volto, ma provocante, di pelle calda, i capelli così neri da potersi trovare persino qualche riflesso viola come nell'ala di certi uccelli, e insofferente, viva. Fuggì di casa con pochi soldi, e le scarpe e il miglior vestito avvolti in un giornale. Disse alla madre mostrando il fagotto:

— Vado al fosso a lavare i farzoletti.

Invece camminò tutto il giorno e la notte, senza mangiare, senza dormire, soltanto sorretta dalla volontà di arrivare il più presto possibile. Dove? In città. E poi?... Finalmente giunse alla periferia e trovò una fonte da lavarsi le gambe; poi si ravviò i capelli con le dita e si mise il vestito bello, di seta rossa a fiori. Ancora era campagna, prati, fossi, alberi, siepi, ma lontano, come se venissero da un paese di sogno, ovattati, confusi, cento suoni diversi, una musica nuova che dava la vertigine, campane, tram, taxi, un brusio intenso che sapeva di spasimo: la città, il mondo, la vita.

* *

Adesso era la volta di un commendatore che l'ostentava nei ritrovi di lusso come un gioiello e l'impoveva ovunque ed a chiunque. E che altezza, che distinzione in quella contadina abituata a vangare la terra! Si aveva un bel dire: purchè non apra la bocca! Sandra se apriva la bocca lo faceva soltanto per sorridere in quel modo adorabile che le conferiva un'aria estatica. Quella sera tutti le si erano accolti d'intorno, amici di ieri e di oggi. Avevano saputo che compiva gli anni e le facevano festa gioviali, un po' fanciulli, piombati in casa sua improvvisamente, senza avvertirla. Fiori dovunque e in mezzo alla tavola il dono di « lui », un pendente fatto a stella con un brillante al centro. Sandra sorrideva, anzi rideva proprio, come da tempo non le avveniva, a scatti, a sussulti. Si vedeva la sua gola palpitare. Ad un tratto le venne voglia di ballare, con tutti, uno alla volta. L'idolo scendeva dal piedestallo, la donna si sentiva fatta di carne, ma aveva un'anima di bimba innocente che voleva soltanto ridere, scherzare. Ma il fiato di « lui » le scottava il volto, ed anche il fiato degli altri che le giungeva a folate sul ritmo della rumba. Amici? In principio... forse... sì.

— Non mi stringere in questo modo, ti prego. Stasera sei tornata bambina...

Ma capiva che bimba non poteva essere per nessuno di quelli, nemmeno per Leo che pure l'adorava. E sarebbe stato così bello dimenticarsi, almeno una volta, confondersi in un giuoco puerile di canti e di suoni. Donna, donna, lei non era che donna pronta a baciare e a lasciarsi baciare, glie lo dicevano tutti a denti stretti, senza più ridere, gli occhi infocati. Ad un tratto, sopra tutte le voci, un canto vicino, strano, sconcertante. Un gallo. Ma come? Impossibile, assurdo! Proprio lì, nel cuore della città? Dove potevano essere e perchè Sandra non lo aveva mai sentito prima? Silenzio nella stanza, tutti sospesi all'incredibile chiocchiricchì. « Lui » aprì la finestra che dava sul giardino, la voce del gallo s'arrocò, poi riprese, non a segnar mezzanotte o l'una o le due come si sarebbe detto, ma come a chiamare a chiamare qualcuno che avrebbe dovuto sentire e non sentiva.

E allora Sandra versò le sue lacrime.

— Perchè?

— Sandra, ma Sandra, che c'è?

— Ti senti male?

— Cos'è?

Tutti le furono attorno chini, protesi, mentre Sandra continuava a piangere, col capo abbassato e le braccia penzoloni dalla poltrona, lacrime che scivolavano sulla canicetta di seta lasciandovi il segno.

— Sandra, Sandra...

E il gallo continuava a cantare. Pareva il grido di qualcuno che vagolasse nel cuore della notte con un sogno, dentro, impossibile. O una nostalgia. Come quella di Sandra. Non potè più resistere Sandra allo strazio che pareva dovesse lacerarle le viscere, si alzò e fuggì nell'altra stanza, chiudendosi a chiave.

— Apri... apri...

— Ma, Sandra, ti diciamo d'aprire.

— Perchè dunque fai così? Poi scardinarono la porta e videro che la stanza era vuota.

* *

Sandra è tornata ai suoi monti. Forse nessuno crederà che questo successe perchè un gallo cantò. Ma, pensate, quel canto fu per lei la casa con l'orto, il fosso d'acqua pigra, la spiga di grano matura, l'odor della terra, insomma, anche nuda, una sola rivolta che fumi sotto il sole, e la chiesuola piccola come una stanza con una Madonna di cera alla quale par tanto facile domandare perdono. E' parso a Sandra d'esserci lavata perfino l'anima nel fosso con spazzola e sapone e d'averla torta e risciacquata per bene sbattendola forte sull'asse. Per poi stirarla al sole, a bersolo tutto.

Miso Bonsangue

AVVENTURE DI VIAGGIO

Al Consolato di Dresda

Correvamo, come sempre, l'Ambasciatore Alfieri ha annunziato la mia venuta a tutti i Consoli della città da cui sarei passato. Unico, il Console di Dresda non ha ricevuto il messaggio a tempo (Dresda è così bella, che anche le lettere vogliono indugiare per via...); e poichè non mi aspettava che il giorno dopo, vuole almeno conoscere le mie consuetudini del giorno prima. Sento girare, intanto, un disco del Tannhäuser: e la mia triste odissea s'inserisce nell'uguale racconto di pulimenti che va facendo, in musica, il pellegrino wagneriano.

— E' andata così, Signor Marchese. Sono arrivato alle undici di sera, pioveva, tirava vento, e alla stazione non c'era un cane. Non un'auto, non un facchino. E due valigie di quaranta chili l'una, da portare fra le tenebre, nel vento e nell'acqua, attraverso una città completamente sconosciuta. Pensando, ansando, sternutando (le mani, occupate dalle valigie, m'impedivano di soffiarmi il naso) scrivo le gambe piegarsi, e l'aquilone strapazzarmi, gridarmi in testa quei pochi capelli. Arrivo, finalmente, al lumino azzurro d'un albergo. Entro, domando. Niente. Tutto completo. Mi rimetto in cammino. Altro lampadino blu. Completo pure quello. Terzo, quarto albergo: terzo, quarto rifiuto. Ho l'impressione che mi si escluda soltanto a causa del mio aspetto: di quel naso sgocciolante, di quella testa scarmigliata, e come alla fatica si aggiunge l'umiliazione, all'umiliazione lo sgomento, mentre su tutto la furia, spendendo l'ultimo fiato che mi resta in imprecazioni orrende, le quali mi sposano del tutto non servendo assolutamente a nulla. Alci la ridente, la tenera città delle porcellane color di rosa e delle accademie eredità a cui rinunciò di buon invettive e di tanti bisfanati! Una donna, finalmente, s'offre di ventarmi in auto. E' forse l'unica passante nelle strade ormai deserte: poichè quaranta minuti, intanto, sono passati, e le mie gambe non ne possono più; e un asilo non si trova...

— Una buona fata, dunque!

— No, signor Marchese: una prostituta. Una piccola notturna che s'era presa pietà del randagio messo alla porta, del derelitto senza requie e senza asilo. Che volete? Ogni povera Cristo può trovare la sua Maddalena. Ma, chimè!, questa, con la più innocente intenzione di soccorrermi, non faceva che nuocermi. E ad ogni locanda cui si bussava, come mi si credeva accompagnato a lei per tutt'altri motivi, il rifiuto era sempre più categorico. Completo! Completo! Capitiamo finalmente ad un albergo, che per combinazione è il più centrale della città: un'apoteosi di tappeti, di fiori, di luminarie, con un'orchestrina invisibile e un chef de réception lucidissimo di polsini! Figurarsi come potevano esserci accolti la Maddalena in sciallotto, e il vagabondo grondante con due valigie per mano! Senza degnarci d'una parola, l'indice levato in aria, ecco che il chef de réception ripete il gesto dell'arcangelo scacciante Adamo ed Eva dal paradiso perduto. Ma allora, allora...

— Avete sparato?

— No, ho incrociato le braccia, ho congedato con due marchi la donna, e ho dichiarato, urlando, che di lì non mi sarei mosso, pena la morte, e che un letto me lo dovevano trovare, fosse maguri un biliardo, anche a costo di sognarvi delle carambole come quel personaggio della Presidentessa, e di pagarlo tre marchi l'ora secondo le tariffe di gioco. Quando lì dice la maniera dolce, Signor Marchese! Mi concessero il letto, è fatto sì sgomberarlo entro le ventiquattr'ore; e poichè m'avevano negato di sfamarmi, essendo ormai adocchiato la mezzanotte e chiuse le cucine, avendo io urlato una seconda volta, offesi in via di transazione tre rapanelli e un formaggino, da consumarsi però in un angolo, e all'oscuro, come gli scolari in cattiva. Tutto ciò accadeva la notte del 13 ottobre, nella smagliante vestibolo dell'« Europahof ». Il giorno seguente è poi venuto un cameriere italiano ad informarmi che in tutta Dresda, effettivamente, non c'era una stanza disponibile: ma che avrei potuto trovare da dormire nella bottega di un amico suo, che appunto cedeva letti per gli orfanotrofi femminili. Purchè mi fossi contentato, ecco, d'un lettino da verginella...

— Avete accettato?

— Non sum dignus, signor Console. Ma intanto ho preso nota dell'indirizzo. Vuol dire che sarà per un'altra volta.

Al Consolato di Monaco

Anche dal Console di Monaco ho avuto la disgrazia d'arrivare con due minuti di ritardo. Il Consolato chiude a mezzogiorno. Ma intanto, essendomi accompagnato per via ad un emigrante che andava allo stesso recapito, e che soffriva di geloni, camminando piano per sfargli accanto, erano venute le dodici e due.

Maledizione! Il campanello squillava insultantemente, i battenti non si aprivano: e un portiere romanesco, fattosi finalmente a una finestra, disse a me di farla finita, chè tanto era fatica sprecata; disse all'emigrato, protestante, di non poter tornare a casa di quei geloni, che l'ora era passata, e se ne andasse quindi « coi mortacci sui ». Così detto rinchiuse i vetri, e insieme, a doppia mandata, anche le persiane. Dal basso, noi ricominciammo le imprecazioni. Qualche buon tedesco, passando di lì, pensò certamente un po' male di tutti e due.

Quand'ecco, nel mezzo del nostro tumulto, riaprirsi pianamente quelle persiane inesorabili, e un dolce, benigno accento femminile filtrare dalle imposte:

— Ma questa voce la riconosco! E' Ramperti...

Oh! stupore! Oh, confusione! Chi ha parlato è un'antica, carissima conoscenza: la signora Coppini, lasciata quattro anni fa all'Ambasciata italiana di Helsinki, apparsa adesso per un colpo di magia, assolutamente imprevedibile, dalla finestra di un Consolato bavarese a placare il furore d'una mia dimostrazione astile! Tregua. Spiegazioni. Le porte si riaprono. Il portiere romanesco si rimangia i mortacci. I due minuti di ritardo sono perdonati. Anche l'emigrante congelato può avere il fatto suo. Un'ora dopo, a tavola, la signora mi spiega come da un anno, distrutta la casa finlandese da una bomba sovietica, abbia seguito il marito a Monaco di Baviera, dove fu da « Console aggiunto » all'Eccellenza Pittalis, e dove il Consolato, con precisione tedesca, è d'uso chiudere a mezzogiorno in punto. Appresso la vostra puntualità — rispondo, arrossendo — però stimo anche la vostra indulgenza. Perchè, anche in questo, un po' di tolleranza latina il giusto che mitighi l'esemplare rigore della precisione germanica. Non per darvi una lezione di diplomazia, signora: ma questa sarebbe, secondo i filosofi, la funzione storica dell'Asse...

Rievochiamo, insieme, i passati giorni di Helsinki. — Ricordate, Ramperti, quel mattino che all'albergo Torni ci sentimmo cantare in russo dopo una disputa con un cameriere, e telefonarono all'Ambasciata che mandassero per un matto? Nel Settentrione, è così. Tutto ciò che non è regola, è pazzia.

Brindiamo alla nostra salute, nascosta alla mia ragione recuperata. Il « Console aggiunto » è sempre quel finissimo toscano che ho già tentato di descrivervi in una « nuova edizione del Segretario Fiorentino ». E la sua bella signora è sempre in possesso di quei due chiari occhi, più misteriosi di quelli dei gatti d'Angora, che cambiano colore a seconda delle latitudini: d'un celeste grigio in riva ai laghi di Finlandia; d'un blu di Prussia in riva a quelli del Reich. E in origine, impareniarsi alla a quel pittore Gignous che dipingeva sulle sponde del cerulo Verbano, sempre d'un puro azzurro di cobalto. Vengono finalmente in tavola le tagliatelle — che saranno quest'oggi, non dispiaccia a Marinetti, l'immagine unitiva del « paese » lontano — ed è anche grazie a loro che si ristabilisce, definitivamente, la pace tra il funzionario puntuale e il cittadino ritardatario.

Al Consolato di Colonia

Sempre a patto che Marinetti non lo sappia, dirò che un delizioso piatto di fettuccine m'è stato offerto anche a Colonia, in casa del Console Ricci. (Ed io, che m'ero unito ai futuristi, Dio mi fulmini, nella guerra alla pasta asciutta!). Ma non è soltanto la buona cucina, a ricordare a ciascuno la patria nella lontana città renana. C'è, ogni giorno, la sorpresa sempre più sorprendente e meravigliosa d'un ridere romano; c'è un'istituzione culturale dedicata all'Italia, la Petrarca-Haus, fra le più ammirabili ch'io abbia mai incontrato girando il mondo; e c'è, finalmente, la presenza d'italiani retti, colti, adempienti, lealí come quelli che mi fa gli onori di casa. Alla vostra salute, Console Ricci! E sappiate che innanzi alla Petrarca-Haus mi sfuggì sfamatissa la stessa, unico verbo pronunziato dal poeta di Laura alla vista delle bellissime donne di Colonia: « Trasecolai! ».

Ramperti

Berlino, dicembre.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato si fa sempre più... oscuro

Il Venezia finalmente solo

mentre altre "giovani,, si fanno avanti

Il Venezia, finalmente, ce l'ha fatta! Approfittando del pareggio con cui è terminata la comica fra Triestina e Roma, ha abbiscato le due compagne di primato ed è rimasto solo a comodamente tenere la poltrona dei 13 punti.

La squadra se lo merita. A parte il fatto che è l'unica squadra imbattuta del Campionato (e sono già passate nove partite), essa continua a dimostrare velocità, freschezza, unità e intelligenza di gioco, nonchè una preparazione tecnica e agonistica perfetta per tutte le esigenze che il gioco e le doti dei diversi avversari possano richiedere.

Atalanta e Liguria

Ieri, sul campo di S. Siro, era di scena il Milano. Un nuovo squadrone nella sua formazione e meno di mezzo squadrone come doti agonistiche e di volontà. Come era logico, i rossoneri lo hanno buscato. Il punteggio è netto, ma, a leggere quanto dicono i cronisti sulla partita, avrebbe potuto esservi ancora di più, specialmente dopo lo splendido « dominatore e finale » dei nero-verdi.

Il risultato di ieri non stupisce, perchè, a parte il conto dei grossi nomi che torna a vantaggio del Milano, c'è tutto quanto hanno fatto in otto giornate di torneo le due squadre ad indicare la superiorità complessiva del Venezia. Ciò che è, invece, ammirevole è la continuità d'azione della squadra nero-verde che, fatta eccezione per il pareggio casalingo della prima giornata con l'Ambrosiana, cammina perfettamente sui binari della corsetta « media da scudetto »: vittorie in casa, parità sui campi avversari.

E di prove dure ne ha già superate tante, il Venezia, sicchè può guardare con fiducia a quelle difficili che presto l'attendono. Domenica prossima, anzi, si troverà ad aver a che fare con un problema assai arduo da risolvere e, per di più, con un problema le cui difficoltà sono sorte soltanto nelle ultime domeniche: il viaggio a Bergamo, sul campo di quell'Atalanta che, in tre partite, ha pareggiato in casa con la Roma, e, poi, s'è presa il lusso di battere il Milano all'Arena e, ieri, la Fiorentina allo Stadio Berta.

Quest'Atalanta non aveva cominciato il Campionato con brillantemente come si era comportata lo scorso anno; la smobilitazione di parecchia gente di valore avvenuta nel periodo delle cessioni, pareva dover diminuire enormemente il valore dell'unità. La squadra, invece, ora sta risorgendo e le sue nuove imprese sono veramente sorprendenti. Ammettiamo pure che il vincere sul Milano non sia compito... tremendo e che la Fiorentina, dopo la batosta di Livorno, si possa esser fatta trovare un po' scombussolata, ma ciò non toglie che l'Atalanta, nel saper approfittare così brillantemente delle manchevolezze avversarie, ha dimostrato di aver saputo aumentare e potenziare il rendimento della sua nuova inquadratura.

E con l'Atalanta brilla oggi di maggior luce la Liguria, vittoriosa sulla Juventus, e salita al quarto posto in classifica. La squadra di Baloncieri, dopo aver dimostrato parecchia soggezione dei grossi nomi e del quadrato difensivo della Juventus, appena acciuffato un insperato pareggio, s'è scatenata con tutta la forza giovanile dei suoi atleti all'assalto della rocca bianco-nera. E l'ha espugnata, prendendo in velocità gli «assi» famosi e le linee dalla fama di impenetrabilità.

La giornata di ieri, pertanto, ha ancora accentuato la caratteristica finora mantenuta dal torneo, caratteristica che si esalta nelle imprese delle squadre giovani, veloci e combattive, a scapito degli squadroni, ricchi di « assi », poveri di intesa, fermi e sfiatati.

Chi molla un poco, fra queste « giovani », è la Fiorentina. Per ragioni che a noi sono inspiegabili, la squadra, prima tutto ordine e collaborazione, sia ora facendo dell'arruffio e, soprattutto, perde la testa quando gli affari van male, o anche solo, come è nel caso di ieri, quando non riesce a spuntarla sulla difesa dell'avversario. La Fiorentina che conosciamo noi non è squadra da doversi andare a prendere per 3 o 4 a Livorno e da lasciarsi battere in casa propria dall'Atalanta. Vuol dire che qualche meccanismo non giri più e, di conseguenza, la squadra, non possedendo degli « assi » eventualmente capaci a turare la falla, si inceppa e va alla deriva. E' compito dei tecnici toscani il... rimettere in ordine il congegno.

Le due torinesi

Nell'accenno alla vittoria della Liguria si è implicitamente detto anche della Juventus. La squadra non è per niente a posto, e non soltanto nella fase discussa prima linea, ma anche, e molto, nelle linee arretrate, dove, secondo noi, non c'è sufficiente intesa (e tecnicamente la cosa è inspiegabile) fra terzini e mediani e dove ci si lascia prendere troppo facilmente in velocità.

Diciamo una settimana fa che la vittoria per 3 a 0 della Juventus sul Torino non aggiungeva niente alla Juventus e del pari non toglieva nulla al Torino. I fatti hanno ieri dimostrato che non eravamo in errore. Mentre i bianco-neri si lasciavano battere a Cornigliano, infatti, il Torino, pur non facendo meraviglie, dava prova, contro il gagliardo schieramento del Genova e contro la sorte poco favorevole, di non essere quel morto che una settimana fa era sembrato.

Il Torino, pertanto, un qualche lieve miglioramento lo ha dimostrato, e, soprattutto, ha riconfermato un eccellente spirito agonistico, quello stesso spirito agonistico che, come una settimana fa l'ha spinto a resistere nella lotta con la Juventus anche quando tutto era perduto, così ieri lo ha portato a non lasciarsi piegare dalla staccata di Bertoni e a continuare tenacemente nella lotta. La squadra, ripetiamo, ha secondo noi, bisogno di maggior allenamento sul pallone. Se riuscirà a cavarsi presto dagli attuali pasticci, il suo ruolo in Campionato potrà davvero essere dei più importanti, poichè, è bene non dimenticarlo, tutto questo periodo di crisi non le è costato che tre soli punti di distacco dalla capolista.

Il Genova ha portato via un pareggio prezioso, ma la squadra non ci è parsa per nulla migliorata dalle prime due partite del torneo sostenute col Bologna e con la Juventus. In difesa è solidissima, ma la prima linea non sa trovare, nè amalgama, nè direttive, e tanto meno crediamo che il posto trovare con Travisan al centro. Gagliardamente costruita e ricca di elementi di classe, la compagine rosso-blù deve ancora darsi un gioco.

Triestina e Roma, sgualcendosi in confronto diretto, si son divise la posta. Le brevi cronache che abbiamo sott'occhio in questo momento ci parlano di una partita caotica, ricca di incidenti, in cui hanno avuto peso elementi forse estranei al gioco. Non ci sentiamo, quindi, di poterne parlare e preferiamo attendere che gli oscuri accenni rivolti ad alcuni elementi della Triestina possano essere chiariti.

La crisi del Bologna

Ambrosiana e Lazio, due fra le squadre più discusse, hanno visto ieri con grossi punteggi. Passi per la vittoria dell'Ambrosiana sul Napoli, ma che il Bologna, benchè male in arnese, dovesse buscarle così sodale a Roma, nessuno poteva prevederlo. I resoconti parlano di una Lazio in gran vena, di un Piola tornato ai suoi tempi migliori e di un calcione al « sistema » applicato nelle ultime partite. Preferiamo attendere su tutti questi punti delle conferme dalle prossime partite. Piuttosto ci pare impressionante il crollo del Bologna, la cui formazione presentava ieri ancora delle altre novità. La crisi della squadrone Campione d'Italia è forse assai più grave e profonda di quanto la assenza o codesta di giocatori di valore e l'in-

... è rimasta sola nella poltrona dei 13 punti...
(Disegno di Nicoletti)

... La Ghirlandina ha sostituito le Torre pendente...
(Disegno di Nicoletti)

L'ambrosianista: — Giochiamo male, ma... cinque a uno!
Il laziale: — Anche noi. Finchè la va mala così... speriamo che continui.
(Disegno di Nicoletti)

E. A.

FRA I CADETTI

Due vittorie esterne che deludono il Bari

Chi ferma più il Vicenza? - La progressiva marcia dell'Alessandria

Se c'era una squadra ieri che poteva trar vantaggio dalle sventure altrui era il Bari. Balzato in vetta alla classifica, alla pari con Vicenza e Fanfulla, in virtù del deliberato del D.D.S. che gli assegnava la vittoria per 2 a 0 sul Prato dopo il burrascoso incontro di due domeniche fa, il Bari attendeva con malcelata ansia i risultati delle partite che precisamente Vicenza e Fanfulla dovevano disputare rispettivamente sui campi del Prato e della Reggiana. Ne aveva ben donde; se le due sue compagne di testa, infatti, fossero state battute — e l'eventualità non era da scartare dato il valore delle squadre capitanti — o anche solo avessero pareggiato oggi, che capitava nell'Udinese un non difficile avversario sarebbe rimasto solo al comando della graduatoria.

Un'impresa difficile

Ma a Bari, ieri sera, nell'apprendere i risultati della giornata si deve esser rimasti assai male. Vicenza e Fanfulla non solo non avevano pareggiato, ma erano passate vittoriosamente sui campi avversari con un punteggio che non ammette discussioni: 2 a 0, per entrambe le partite. La speranza accarezzata dall'undici di Kutik — che intanto, vedi occasione, ha battuto l'Udinese pure per 2 a 0 — è rimasta dunque, lì, almeno per ora. Abbiamo però l'impressione che sganciarsi dai vicentini e dai lodigiani non sarà impresa facile. La prova da loro compiuta su due campi notoriamente poco ospitali depone, infatti, favorevolmente, se ancora ce ne fosse bisogno, sulle loro possibilità e conferma tutto un brillante passato.

Specialmente volevate dev'essere considerata l'impresa del Vicenza che è riuscito a superare una squadra che doveva avere il dente avvelenato proprio per le conseguenze della famosa partita di Bari. Sebbene privata dei suo uomo di punta, Spagnoli, costretto a riposo per un improvviso attacco appendicolare, la compagine toscana è sempre, specie in casa propria, da considerarsi tra le più forti. L'aveva battuta dimostra che gli uomini di Spinato sono veramente in un periodo di grazia e non si sconcertano di fronte a nessun avversario. Nove partite senza una sconfitta: è un primato assolutamente sorprendente in Serie B. C'è da domandarsi chi riuscirà a fermarli — di questo passo i loro sostenitori possono coltivare le più belle speranze per la promozione.

Egualmente bella l'affermazione del Fanfulla, che è riuscito a battere la Reggiana sul suo campo: un'impresa finora realizzata da nessuno. L'incontro, per quanto un po' movimentato per l'animosità del pubblico che ha tirato anche palle di neve sui giocatori, ha visto la vittoria della squadra più meritevole, ormai in netta ripresa dopo l'infausta giornata bresciana. Ne siamo lieti per essa, che può contare ancora sempre, ad onta dei recenti richiami alle armi, sulla più realizzatrice prima linea del torneo.

Ventun gol in nove partite sono molti; nessuna squadra nemmeno si avvicina a questa cifra-primato, cifra tanto più considerevole quando si tenga conto della generale pigrizia delle prime linee dei cadetti che anche ieri, in tutto, hanno segnato appena 10 reti.

L'altra attesa partita della giornata, quella fra Padova e Brescia, ha lasciato la bocca amara ad entrambi i contendenti finendo a reti inviolate (0-0). Veramente, a voler sottilizzare, i bresciani potrebbero dichiararsi soddisfatti del risultato, che in fondo, dopo le incerte prove passate, appare per loro quasi un'affermazione. Affrontare dinanzi al suo pubblico un Padova nelle condizioni di spirito attuali e riuscire a portare via un punto è, in fondo, una vittoria... Piuttosto ci stupisce la prova « bianca » della prima linea patavina che aveva in queste ultime settimane dimostrato di « girare » in pieno. Effetto, evidentemente, della resistenza opposta dalla difesa bresciana, che quando è in giornata — e ieri pare fosse così — è difficilmente superabile.

Il Savona non va ancora

Il Novara, acceso a Busto Arsizio con le migliori intenzioni, è stato costretto a segnare il passo (0-0). Niente di straordinario; la strenua resistenza dei « tigrotti », che hanno così realizzato il quinto pareggio in casa, era perfettamente prevista. Sul loro terreno i « tigrotti » diventano... leoni e non si passa, nemmeno quando c'è un Novara che accarezzerebbe vivamente la speranza di continuare nella sua regola del tre...

Ma abbiamo l'impressione che questa regola sarà difficile..... da far funzionare anche domenica prossima in cui gli azzurri di Rigotti capiteranno nientemeno che i grigi di Parodi, tradizionali avversari regionali. L'Alessandria, infatti, anche ieri ha dimostrato che si trova in ottima salute battendo la Lucchese per 4 a 1 e sfoggiando all'attacco un gioco penetrante e irresistibile. I suoi Fibbi, Stradella, Garbarino, Foglia sono in piena forma e il portiere novarese Scansetti, che sostituisce magnificamente Fregosi, dovrà guardarsene seriamente. Per intanto i grigi sono a quota 13, a immediato contatto delle tre vedette, e promettono di fare parecchia strada. Sarà, quello di domenica, un incontro due volte interessante.

Ancora una prova delusiva del Savona. Esso è riuscito bensì a battere la Fiumana per 3 a 2, ma le cronache dicono che un « pari » avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. E' vero che i bianco-blu mancavano di Tomasi, ma questo non giustifica certo la magra vittoria che non convince nemmeno i più accesi « tifosi » della squadra. A quando la piena rinascita del Savona? Il Pescara, battendo il Siena per 1 a 0, ha confermato che sul suo campo non si passa. Regolare il 2 a 0 dello Spezia sul Pisa.

Mar

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Nella nona giornata del massimo torneo calcistico, si sono verificate 24 segnature (17 in casa, 7 in trasferta), 4 vittorie dei padroni di casa, 3 pareggi, 1 vittoria fuori casa. Ecco i risultati:

*Livorno-Modena 2-2; *Ambrosiana-Napoli 5-1; *Lazio-Bologna 5-1; *Liguria-Juventus 2-1; *Torino-Genova 1-1; *Triestina-Roma 0-0; *Venezia-Milano 2-0; Atalanta-Fiorentina 1-0.

La classifica aggiornata risulta così segue: Venezia, p. 13; Triestina, Roma, 12; Liguria, 11; Ambrosiana, Lazio, Fiorentina, Torino, 10; Atalanta, Juventus, Genova, 9; Livorno, 8; Milano, 6; Bologna, Modena, Napoli, 5.

In trasferta

Si è forse persa la quasi l'abitudine di vincere fuori casa? Pare di sì, almeno a giudicare dai risultati di quest'anno. In 9 giornate di campionato, infatti, non si sono avute che 8 vittorie fuori casa; risultato invero un po' magro che però tocca a tutti onore dei « padroni di casa ».

L'anno scorso, dopo la « nona » il numero di tali vittorie era, invece, elevato: 13, mentre nel campionato 1936-40 si era giunti a 10. Non ne se ne sono registrate l'anno prima; e nel 1937-38.

Media da scudetto

Nelle giornate disputate del campionato, la graduatoria secondo la « media da scudetto » acquista importanza maggiore giacchè vi sono squadre che hanno giocato una partita di più in casa propria. Ecco l'attuale precisa classifica:

Venezia, Roma, — 1; Triestina, — 2; Liguria, — 3; Ambrosiana, Atalanta, Fiorentina, Genova, Juventus, Lazio, Torino, — 4; Livorno, — 6; Milano, — 7; Bologna, Modena, Napoli, — 8.

Punti fuori casa

Se la Fiorentina ha perso ieri la sua prima partita casalinga, il Modena, invece, ha conquistato il primo suo punto in trasferta. Tre unità rimangono intorno cui uno zero nella casella dei punti realizzati (fuori casa: Bologna, Milano e Napoli, La Roma, invece, è quella che ha saputo ottenere di più; 5 punti. Ambrosiana, Atalanta, Fiorentina, Triestina e Venezia ne hanno realizzati 4; Juventus 3; Genova, Lazio, Liguria e Torino 2; Livorno 1.

Marcatori

I... patrizi della graduatoria dei marcatori, vogliamo dire gli atleti che si trovano ai primissimi posti della classifica speciale, si sono cosparsi ieri una giornata di riposo. Vale a dire non hanno segnato; ne hanno approfittato Parvia e Pernigo per guadagnare terreno. Ecco la graduatoria:

Con 6 reti: Boffi (Milano).

Con 7 reti: Fabbri (Atalanta).

Con 8 reti: Castelli (Liguria), Cassi (Genova).

Con 9 reti: Lushia (Juventus), Parvia (Liguria), Pernigo (Venezia), Ezsgussoni (Bologna).

Con 4 reti: Amadei (Roma), Ossola (Torino), Pastoni, Tagliasacchi (Triestina), Valcareggi (Fiorentina), Corbelli (Atalanta), Del Grosso, Ottino (Modena), Piola, Pian (Lazio).

Arbitri

Dattilo, Scorzoni e Galeati sono gli arbitri che finora hanno diretto il maggior numero di partite di Serie A: 8. Il terzetto è lanciatissimo... inarrestabile da Pisolino a Matteo. Con 4 gettoni di presenza vengono Agnolin, Scarpi, Foli, Barlassina e Sestito.

Foli detiene il primato d'aver diretto 3 partite vinte dalla squadra ospite. Dattilo quella della partita consecutiva (4).

Vittima di un malore muore per assideramento

Gallarate, lunedì sera.

In un sentiero del bosco « Vigano » in territorio di Somma Lombardo, il guardiacaccia Alberto Ermosina rintracciava il cadavere di uno sconosciuto. Prontamente avvertiti i Carabinieri, questi si recavano sul posto insieme ad un sanitario il quale poteva accertare che l'infelice era deceduto in seguito ad assideramento. Svolte subito le indagini del caso, è stato possibile identificare il disgraziato per il sessantaduenne Agostino Di Benedetti fu Battista di Somma, dimorante in un casolare nella suddetta località.

Evidentemente, il Di Benedetti mentre si recava a Somma, colto da improvviso malore, si era accasciato a terra non avendo più la forza di proseguire. Il freddo intenso della notte gli era fatale e provocava la sua morte per assideramento.

Caduto nel lago è salvato da un soldato

Verbania, lunedì sera.

Un individuo poi identificato per certo Ruggero Divedè fu Giovanni, di anni 52, residente nella nostra città, mentre passeggiava nelle vicinanze del monumento ai Caduti di Verbania Intra, a un certo punto precipitava nel lago venendo a trovarsi subito, data la sua incapacità al nuoto, in una critica situazione. Accorsero molti passanti e tra questi anche il soldato di leva Domenico D'Agostino di anni venti, il quale, vestito com'era, si gettava animosamente nelle acque riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarre a riva il pericolante. Dopo che gli è stata praticata un'energica respirazione artificiale, il Divedè è stato trasportato all'ospedale.

Bambino che muore in seguito ad ustioni

Verbania, lunedì sera.

Il bimbo Cesare Lavelli di Pietro di anni tre, residente a Verbania Intra, mentre si trovava in cucina con la mamma, a un certo punto cercando di sfuggire alla sorellina che stava vestendolo, andò a urtare contro una pentola piena d'acqua bollente che era stata momentaneamente deposta sul pavimento. Trasportato all'ospedale, nonostante le pronte cure dei medici, il povero piccino è deceduto alcune ore dopo in seguito alle ustioni riportate.

Trovano sotto più qualche penna dove c'erano i polli...

Brescia, lunedì sera.

I polli dell'agricoltore Giuseppe Agliardi di Mompiano avevano preso l'abitudine di andare a dormire, anzichè nel comodo pollaio, sui rami degli alberi dell'orto. Della strana abitudine hanno saputo trarre profitto la scorsa notte audaci ladri i quali, scavalcato il muro di cinta, sono entrati nell'orto ed hanno asportato senza far rumore una ventina di grasse galline appollaiate sugli alberi, allontanandosi poi indisturbati. Al mattino le donne della cascina nel portare il beccime ai polli hanno trovato solo più qualche penna.

La mortale infezione di un operaio

Desio, lunedì sera.

Mentre era intento al lavoro, l'operaio quarantaduenne Guido Galbiati fu Filippo, da Cinisello, si produceva una ferita alla mano sinistra. Sulle prime non vi fece caso, ma alcuni dolori a tutto l'arto costrinsero il Galbiati a ricorrere alle cure dei sanitari che, giudicato il caso abbastanza grave, lo facevano ricoverare all'ospedale di Desio dove purtroppo cessava di vivere per infezione tetanica.

Un pesce-angelo di 15 kg. pescato con la lenza

Mentone, lunedì sera.

Una pesca che ha veramente dell'eccezionale ha compiuto il cameriere Olindo Berettoni, segretario del Fascio di Mentone, richiamato alle armi ed attualmente in licenza. Egli si era recato a pescare con la lenza, quando s'avvide che un grosso pesce aveva abboccato all'amo. Con grande sforzo egli riuscì a portarlo a terra. Era un grosso pesce angelo del peso di oltre 15 chilogrammi.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Al signor Enrico non garbava

quel bellimbusto del sarto che doveva provare l'abito a sua moglie...

Milano, ... sera.

La gioia della prova di un abito nuovo a quanto da tanto tempo desiderato dalla signora Lucia L. è stata guastata dalla gelosia del marito.

Ieri verso le quattordici, il sarto, certo Eugenio M. di anni 30, abitante in viale Monza, telefonò alla signora Lucia per annunciarle che la provetta prenta; invece della signora, si spose il marito di questa:

— Non potete venire qui voi, subito?

— Assolutamente impossibile, perchè attendo per le quattordici in punto un'altra cliente, signora; e poi pio per una prova.

Enrico (il marito) ne è seccato assai; non gli sorride che sua moglie vada sola a provare l'abito da Eugenio, che è un giovane bonne e, come si è lasciato sfuggire una volta la moglie, assai fotogenico. Accompagna, perciò, la sposa.

Enrico segue con attenzione le manovre del sarto mentre prova giacca e gonna alla signora; a un certo momento gli pare che le mani di Eugenio indugino con una certa compiacenza sui fianchi della moglie.

— Eugenio, fedifrago, presto, andiamo. Non ho tempo da perdere. Ho già tardato più di un'ora l'orario d'ufficio.

— Vi prego, signor Enrico; di lasciarmi fare. L'abito deve aderire perfettamente alle forme, altrimenti la signora protesta e con tutta ragione.

La signora Lucia è ancora più seccata del sarto, e sbotta: — Enrico ti prego di smettetla. Non ti accorgi di essere veramente ridicolo?

Enrico che vede le mani di Eugenio sempre sui fianchi della moglie, grida:

— Basta! Non sono un cieco! Vestiti subito e rieni via. E voi, Eugenio, vergognatevi!

— Signore, vi prego di controllarvi, di badare a quanto state dicendo. Io sono il sarto, ed ho il dovere di accontentare la cliente confezionandole un abito che le stia bene.

— Ma che cliente e vestito d'Egitto. Bistata troppo con le mani sui fianchi di mia moglie per credere a quanto mi andate raccontando.

Eugenio si ribella e invita Enrico a lasciarlo lavorare; Enrico invece risponde che ha una gran voglia di prendere a schiaffi la moglie e a pugni il sarto. Questi, credendosi minacciato, impugna un paio di lunghe forbici. Interviene allora l'assistente, una giovane ventunenne, certa Ada T. la quale, allarmata, telefona al vicino Commissariato chiedendo soccorso.

Gli agenti, arrivano mentre la contesa è sempre fiera e portano tutti e tre, — marito, moglie e sarto, — davanti al funzionario di turno. Li segue a poca distanza la giovane assistente.

Gli agenti riferiscono quanto hanno visto e udito e il Commissario incomincia il suo interrogatorio della signora:

— Come mai una semplice prova è degenerata in una scena tanto drammatica?

— Signor commissario, mio marito è un scaltato: la sua gelosia mi ha offesa. Se non mi lascia provare l'abito che da anni desidero, com'è possibile che il sarto me lo possa confezionare? E' una vita impossibile, così non posso continuare, signor cavaliere e mi rivolgerò a quel quel la voglia di separarmi...

Ma il funzionario passa a interrogare il sarto, parte lesa.

— E voi che avete da dire?

— Il signor Enrico ha offeso la mia dignità professionale. Quando io lavoro, sono soltanto un sarto. Il suo è un sospetto sospetto.

— Ed io ripeto che vi prendo a ceffoni tutti e due, — interviene pieno d'ira il geloso marito.

— Piano, piano — interviene a sua volta il funzionario. Quindi, rivolto alla signora chiede:

— Voi, signora, ci tenete tanto al vostro abito? E voi signor Enrico non volete che lo provi in vostra assenza? E voi Eugenio, non tollerate la presenza del marito alla prova? Ebbene la prova sia fatta da questa ragazza, l'aiutante del sarto, in una saletta appartata. Va bene? Siete contenti tutti?

E tutti, ora, sono più calmi; ma la sola contenta veramente è l'aiutante, che vede di colpo farsi importante il posto che essa occupa presso il sarto e spera così di vedere migliorato anche il suo salario, e giungere più rapidamente a realizzare il suo sogno d'amore.

RADIO - TEATRI

Lunedì 22 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri: 245,8, 283,2, 420,8, 491,5, 524,6. Ore 17,15: Trasmissione del Teatro Lirico di Roma: Stagione di Concerti della R. Accademia Filarmonica Romana. Seconda parte del ● **Concerto del Duo D'Alberto-Giesen.** Esecutori: Lilia D'Alberto, violino; Hubert Giesen, pianoforte. Beethoven: « Sonata in la magg. ». (Composta nel 1803 da Beethoven, che la dedicò al celebre violinista Kreutzer, questa « Sonata » divenne famosa da quando Leone Tolstoi intitolò ad essa il suo notissimo romanzo, nel quale la « Sonata » viene prospettata ad esempio tipico della musica come elemento di tremenda suggestione. 18: Notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — 18,15: Notizie dall'Interno. Notizie sportive.

18,20-18,30: Radio rurale.

18,25: Trenta minuti nel mondo.

20: Il Quarto d'ora di Maria.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri: 245,8, 420,8, 491,5, 524,6. Ore 20,40: Selezione dell'operetta « La vedova allegra », di Franz Lehar. Orchestra e coro diretti dal maestro Cesare Gallino (Pubblicità).

21,30: Torniamo a scuola. Documentario registrato in una scuola elementare.

21,45: « Canta Rabagliati » (Pubblic.).

22: ● **Concerto sinfonico**, diretto da Renzo Bianchi. 1. Beethoven: « Egmont », introduzione; 2. Zanella: « Festa campestre », bozzetto; 3. Bianchi: Tre tempi di sinfonia. (Regoliamo in questo programma, dopo quella pagina smagliante che è la sinfonia beethoviana dell'« Egmont », « Festa campestre » di Amilcare Zanella, bozzetto musicale rivelante di agreste una giocondità, intrecciata con quel gusto d'orchestrazione che è tutto proprio dell'autore di « Sulamita » su una frase tramata di colori e di suoni; e, dello stesso direttore del concerto, il maestro Bianchi, « Tre tempi di una sinfonia », significativi di un singolare temperamento d'artista).

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Complesso caratteristico diretto dal maestro Pisa.

ONDE metri: 221,1, 230,3: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. precedi.).

ONDA metri 260,2: Ore 20,40: Concerto polifonico-organistico organizzato dall'Enar in collaborazione col Pontificio Istituto di Musica Sacra. Esecutori: coro della Società Polifonica Romana diretto dal m. Raffaele Casimiri e organista Ferruccio Vignanelli: Parte prima: Musiche polifoniche: 1. Palestrina: a) « Adjuro vos », b) « Hodie Christus natus est »; 2) Di Lasso: « Quem vidistis pastores »; 3. Maremolo: « Innocentes »; 4. La Rue: « Puer natus est »; 5. Palestrina: « Exsilate Deo ». - Parte seconda: 1. Purpora: « Fuga in mi bemolle »; 2. Pasquini: a) « Pastorale », b) « Toccata sopra il soggetto »; 3. Bach: a) « Veni, Redemptor gentium », b) « In te è la gioia », c) « In dulci jubilo », d) « O amatissimo Gesù, noi siamo qui »; 4. Pachelbel: Due preludi sopra il corale « Dall'alto del Cielo io discendo ».

21,50: Musiche brillanti.

22,15: Banda del Comando Milizia Artiglieria. Contraerea diretta dal m. Vagnozzi.

22,45: Giornale Radio.

Martedì 23 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri: 245,8, 283,2, 420,8, 491,5, 524,6: Ore 7,30: Giornale Radio.

7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo ore 8): Segnale orario.

8,15-11,30: (Lo stesso programma dell'onda m. 330,2).

12,20: Musica varia.

12,30: Notiziario turistico.

12,40: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Pisa.

13: Segnale orario - Giornale Radio.

13,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M. Antonio D'Elia.

14: Giornale Radio.

14,15: Programma di musica operistica: 1. Bonfietti: « Don Pasquale », « Sogno sono e casto » (Schipa); 2. Saint Saëns: « Sansone e Dalila », « Espoir per te il mio cuor » (Filipeschi); 3. Puccini: « Madama Butterfly » e « Vien la sera », duetto dell'atto primo (Del Monte e Gilli). - Nell'intervallo (14,30): « Signorinetta in bionde », scena di Riccardo Aragno. Pubblicità.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri: ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale Radio.

ONDE metri: 221,1, 230,3: Dalle 7,30 alle 8,15 (v. progr. preced.).

8,15: Giornale Radio.

8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

13,15: Selletti Jandoli.

13,25: Musica varia diretta dal m. Petralia.

Trasmissione dedicata agli italiani del Basino del Mediterraneo. Ore 18: Segnale orario - Giornale Radio.

18,18: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,23-14,45: Concerto della violinista Angiolamaria Bonfiglioli e del pianista Mario Salerno.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI: « I quattro rusteghi », opera di W. Pizzetti, sarà trasmessa martedì 30. - « La vita degli altri », commedia in 3 atti di G. Zorzi, sarà in onda domenica 28.

VORREMMO ASCOLTARE: La bella commedia: « Un marito per mille donne » di Dody Baldi, già trasmessa tempo fa e della quale è desiderattissima la replica. (M. L. P., Pisa. Seguono molte altre firme).

Spettacoli

VITTORIO

Altre rappresentazioni liriche straordinarie

Da giovedì 25 corr. a tutta domenica prossima si avranno al Vittorio Emanuele altre quattro rappresentazioni liriche, due del *Trovatore* con protagonista il tenore Franco Beval, e due di *Madama Butterfly* nella già applaudita interpretazione del soprano giapponese Toshiko Hasegawa. Il *Trovatore* verrà dato giovedì in rappresentazione diurna e, con il Beval, saranno interpreti principali Serafina Di Leo, Amalia Bertola, Mario Pierotti e Antonio Righetti. L'opera verrà replicata sabato sera, alle ore 20,30 precise, con i medesimi interpreti. Venerdì alle 20,30 e domenica, in rappresentazione diurna, verrà data *Madama Butterfly*. Saranno al fianco della Hasegawa, il tenore Guido Casadio, il mezzo soprano Marta Drappero ed il baritono Angelo Girardoni. Le opere saranno concertate e dirette dal Maestro Carlo Moresco.

Da oggi sono aperte presso il Salone de *La Stampa*, in via Roma, le prenotazioni e la vendita dei biglietti.

CARIGNANO

La "popolare,, di stasera con *Madre Allegria*

AL CARIGNANO la Compagnia di Dina Galli riprende stasera, in replica a prezzi popolari, la divertente « Madre Allegria di Da Bevilla e Sepulcda. Domani sera verrà riassunta la commedia « Divorziamo » di Vittoriano Sardou, in una accurata cornice scenica dell'epoca e nella particolare interpretazione della Compagnia.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Pianta che simboleggia la crudeltà, perchè ha lo stelo e le foglie coperti da peli ghiandolosi, pungenti;
2) Panno verde da divise;
3) Lo spazio di un baleno;
4) Altra Divisione sfilata all'ordine del giorno, nella battaglia della Marmarica;
5) Nome dello scrittore di Don Chisciotte;
6) Una Geisha... molto nota anche in Italia;
7) Macchina per dare il moto a macchine da lavoro;
8) Fabbricante di sete;
9) Misura di superficie agraria a 10.000 metri quadrati;
10) In musica, rapidissima successione di due note contigue.

SCIARADA

(BISILLABA)

Basta un tocco perfetto alla lacca
E piccoletta arnese per cucire
Per fare donna maschia e non donnina
Che fa tutti tremare e impallidire.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Sciarada: Carro, Ri, Ro = Carpentino

Frin

UN DONO SICURO E 100.000 Lire IN UNA CASSETTA brindate Gancia

SCIATE IN ABRUZZO!

ROCCARASO
RIVISONDOLI
PESCOCOSTANZO

(metri 1300-1400) STAGIONE INVERNALE NATALE-PASQUA

Frequentata stazione climatica e di sport invernali al centro di una bella serie di grandi altipiani. Intensa vita sportiva: scuola nazionale di sci, slittovia, slitte a cavalli, trampolini di salto, piste e itinerari tracciati, rifugi, gare, manifestazioni e raduni nazionali. Capace e moderna attrezzatura alberghiera; comode comunicazioni ferroviarie.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo l'Aquila — Azienda di Soggiorno di Roccaraso, e tutti gli Uffici Viaggi.

Le vostre labbra, signora!

Le vostre labbra sono belle: ma non dovete tingerle con rossetti di cui non siete sicure. Perchè l'epidermide delle labbra è anche più delicata e sensibile della pelle del volto: e voi dovete mantenerla sana, fresca, giovanile, seducente.

TO-RADIA, la Casa preparatrice della celebre cipria omonima, dalle 14 gradazioni; TO-RADIA, che già vi offriva, con le sue Creme, i suoi Bellatti in polvere, il suo Latte detergente e le sue Lozioni astringenti, il mezzo di combattere ogni difetto della pelle e soprattutto il nemico più insidioso e terribile della bella donna: il tempo: TO-RADIA ha creato per voi in 10 vaporizzazioni e armoniose tinte, il rossetto per le labbra, prodotto di gran classe, delicato e sicuro, morbido e tenace, brillante e profumato.

TO-RADIA: è il metodo scientifico che assicura la bellezza attraverso la salute della pelle.

Preparazione della SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE - FIRENZE - Via Giuseppe Verdi, 46

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Errori pagati carissimi

La caduta di Penang

e la perdita di Hong Kong negli amari commenti inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) — Giungono da Singapore interessanti commenti di quei circoli militari alla situazione d'Asia Orientale. Questi commenti non tentano di nascondere la verità, ma cercano di mettere in luce gli sforzi che gli anglo-americani compiono per rimediare alle conseguenze della sconfitta subita.

Relativamente alla lotta nella penisola di Malacca, essi rilevano l'importanza che ha avuto per il Giappone la conquista di Penang, che ha assicurato loro una base aeronavale utilissima per le ulteriori operazioni e che ha fatto anche cadere in loro mano importanti riserve di viveri e di materiale.

Il Governatore Thomas ha, infatti, dichiarato che a Penang erano ammassate riserve di riso sufficienti per sei mesi, latte condensato per due mesi ed altri alimenti. Tutte le riserve erano intatte, perchè la guarnigione regolare aveva consumato fino allora le provviste della popolazione.

Controllo sullo Stretto

Con l'occupazione di Penang — soggiungono i tecnici militari britannici — i giapponesi hanno posto a termine l'azione per stabilire altre basi nell'isola di Borneo ed in altre isole, operazioni alle quali si ritiene dovrà seguire l'assalto contro Singapore.

Queste idee sono condivise dai commentatori militari indigeni, fra i quali viene citato il solito Annalist, che scriva: « L'evacuazione di Penang e la gravità della situazione ad Hong Kong sono i due punti neri della terza settimana di guerra nel Pacifico.

« L'occupazione di Penang permette ai giapponesi di controllare lo Stretto di Malacca alla sua estremità nord-ovest e di obbligare i trasporti britannici ad utilizzare la via più lunga che passa a sud di Sumatra per giungere a Singapore ».

Ora — secondo quanto afferma il corrispondente dell'United Press da Singapore — i giapponesi avrebbero dinanzi un terreno più facile, munito di ostacoli naturali molto minori di quelli che hanno dovuto superare finora. Perciò il Comando britannico dovrà prendere provvedimenti rapidissimi ed energici, se vorrà fermare la loro avanzata, tanto più che i nipponici combattono — secondo l'espressione del corrispondente stesso — con fanatismo, nella speranza di arrivare ad una pronta decisione.

Durante i combattimenti di Kedah le truppe imperiali britanniche avrebbero potuto consolidare le linee difensive di Singapore. Il Comando britannico cerca di trarre profitto dalle passate lezioni, anche per quanto riguarda la difesa antiaerea, che a Penang è stata assolutamente insufficiente, come ha dimostrato il terribile bombardamento subito dalla città ed il suo incendio. Ha avuto luogo perciò una conferenza fra Duff Cooper, il Governatore Thomas ed altre autorità fuggite da Penang. In questa conferenza le autorità di Penang sono state incaricate di provvedere alla difesa antiaerea di Singapore ed altre località minori.

E' stata decisa la creazione di squadre di pompieri ed anche di corpi di volontari, che dovranno agire nelle piantagioni di cauciù dell'interno, per lottare contro i paracadutisti, di cui si ha una paura formidabile.

A Singapore domina un'atmosfera di ansiosa attesa dell'attacco. I fuggiaschi di Penang, con i loro racconti, vi hanno sparso il panico.

Mancata difesa

Essi hanno narrato spaventosi particolari sull'offensiva aerea rubita da Penang, offensiva che i giapponesi hanno svolto con grandi masse di aerei, bombardando e mitragliando la città.

L'improvvidenza delle autorità era tale che la popolazione non aveva ricevuto la minima istruzione di come comportarsi; anche essa, invece di mettersi al riparo, si è data a scappare terrorizzata per le vie. Continuate di persone sono cadute sotto la gragnuola dei proiettili.

L'azione è stata condotta da parecchie ondate di velivoli, tre delle quali hanno eseguito un bombardamento a tuffo. Poi, descrivendo un ampio circolo, gli apparecchi di ciascuna ondata sono tornati ripetutamente sulla città, mitragliando i difensori.

Al termine dell'azione gran parte di Penang era in fiamme, specialmente la città stessa ardeva come un immenso braciere ed enormi nevole di fumo si alzavano al cielo. Il posto centrale dei pompieri era stato distrutto e la lotta contro il fuoco perciò era impossibile.

Sugli sbarchi giapponesi ad Hong Kong, che hanno portato alla conquista completa o quasi completa dell'isola (secondo le notizie britanniche vi sarebbero ancora dei focolai di resistenza), i circoli competenti di Singapore hanno dichiarato che essi sono stati compiuti sulla riva nord-occidentale, dopo che i nipponici avevano ridotto al silenzio la batteria Lyemun che dominava lo stretto passaggio omonimo.

Gli sbarchi sarebbero stati operati presso Shaikko, donde gli assalitori avrebbero potuto giungere su due buone strade che corrono intorno all'isola e ad impossessarsi poi del porticciolo Tytan, il più grande colà esistente. Dopo la distruzione della batteria Lyemun, i punti strategici più importanti erano ancora protetti da fortini e da artiglieria campale; ma questa difesa non hanno potuto resistere al bombardamento combinato delle flotte navale ed aerea nemiche.

Gli sbarchi

Frattanto, l'azione giapponese continua vittoriosa in tutto il Pacifico. L'equipaggio di una nave fuggita da Miri (Borneo britannico) è giunto a Singapore ed ha raccontato di avere osservato allontanandosi grandi incendi nelle regioni petrolifere e nel porto di Miri, mentre una enorme esplosione faceva saltare l'oleodotto che giungeva alla costa.

Da San Francisco si comunica che due sottomarini nipponici hanno assalito due navi americane al largo della costa della California. I testimoni sono rimasti stupiti per le grandi dimensioni di uno di questi sommergibili, che è risalito alla superficie ed ha sparato otto colpi di cannone contro una nave petroliera, che sembra sia l'*Emidio*, di 6900 tonnellate, di cui la Agenzia *Reuter* comunica l'affondamento. Sulle sorti delle altre navi non si sa nulla.

Per rialzare il morale, da Londra e da Washington si preannuncia un prossimo accordo sul coordinamento delle operazioni militari.

Tanto Churchill che Roosevelt dovranno parlare alla radio su questo argomento.

« Il bisogno di qualche cosa di concreto — osserva il corrispondente da Londra della *Suisse*, è tanto più sentito, in quanto le voci, che dapprima sembravano infondate, sulla grande impreparazione della difesa allestita nel Pacifico dei mari hanno poi preso consistenza.

TRA LA NEBBIA

Una nave norvegese naufragata sugli scogli dinanzi a Stoccolma

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(A. T.) — Il maltempo che da qualche giorno infuria su tutta la Svezia ha cagionato un sinistro marittimo che, soltanto per mera fortuna non ha provocato vittime umane.

La nave costiera *Fjord*, addetta al servizio fra questo porto e le isole vicine, è finita contro uno scoglio ed è affondata.

L'incidente ha avuto la sua prima origine dal casuale ritardo con il quale la nave ha lasciato il porto di partenza. Causa la scarsità di navi che consegue allo stato di guerra, anche le piccole motonavi da passeggeri debbono essere utilizzate per il trasporto delle merci, allo scopo — specialmente — di provvedere al rifornimento di derrate degli abitanti delle isole. Così la *Fjord* aveva caricato una grossa partita di cereali e di verdure che era poi stata frazionata nei diversi scali toccati dalla nave durante il suo viaggio di andata. Il ritorno era così forzatamente iniziato verso sera, quando la visibilità — già scarsa durante tutta la giornata — si riduceva a quasi nulla. La piccola nave — a ogni modo — puntava decisamente verso la costa, regolando la propria rotta esclusivamente sulla bussola.

Per malaugurato caso, però, il mare era pessimo. Grosse onde colpivano il bastimento e il comandante si vedeva costretto a deviare spesso di rotta, allo scopo di evitare colpi di mare che minacciassero l'esistenza stessa del piroscafo.

Questo seguito di manovre aveva per effetto di far perdere ben presto l'esatto orientamento al comandante, il quale — per totale mancanza di punti di riferimento — non riusciva a calcolare di quanto il suo bastimento avesse «scarrocciato», cioè si fosse spostato dalla rotta normale.

Questa — secondo i rapporti raccolti — la ragione per la quale, d'un tratto, la *Fjord* si trovò su una barriera di scogli affioranti dalla quale avrebbe dovuto passare ad una distanza di almeno tre miglia.

L'urto, inevitabile, squassò tutta la nave, la quale rimase, in un primo tempo almeno, come incastrata sulle rocce. Equipaggio e passeggeri compresero immediatamente che per la nave era finita. Ogni ondata faceva traballare la carcassa, nella quale l'acqua — passando attraverso lo squarcio prodotto dall'urto — entrava a fiotti. Per fortuna a bordo era, oltre la normale lancia di salvataggio, uno zatterone che doveva essere portato a Stoccolma.

Fu lanciato in mare e su di esso presero posto buon numero di naufraghi.

In mezzo alla nebbia ed alla bufera essi riuscirono ad allontanarsi prima che un'ondata più forte staccasse la carcassa del piroscafo dallo scoglio, la rovesciasse

Dopo lunghe fatiche, durate tutta la notte, i naufraghi riuscirono a raggiungere la costa, ove poterono ricevere i primi soccorsi. Nessuno fra quanti viaggiavano sulla nave ha perduto la vita, ma molti sono i contusi e parecchi i feriti.

Il Comunicato tedesco

L'aviazione appoggia i duri combattimenti dell'Esercito sul fronte orientale

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del Fronte Orientale numerosi attacchi sovietici si sono infranti contro la tenace resistenza delle truppe tedesche. L'arma aerea ha appoggiato i duri combattimenti dell'esercito attaccando con grosse forze fortificazioni campali, concentramenti di carri armati, colonne di automezzi e linee ferroviarie del nemico.

Sulle coste sud-orientali britanniche apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato la stazione detta opere portuali.

Nell'Africa Settentrionale non si sono svolti combattimenti di grande entità. In combattimenti aerei sono stati abbattuti sette apparecchi da caccia britannici.

Nell'isola di Malta formazioni dell'arma aerea germanica hanno lanciato bombe di grosso e grossissimo calibro di giorno e di notte su obiettivi navali e su depositi di carburante e di munizioni nel porto di La Valletta. Quattro velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti senza perdita da parte germanica.

Nel corso di reiterati tentativi d'attacco di apparecchi da bombardamento britannici sulle coste della Manica e sul golfo tedesco il nemico ha perduto due bombardieri.

Addolorate ammissioni di un giornalista anglofilo sulle batoste toccate dagli anglo-americani

Istanbul, lunedì sera.

Il giornalista turco Hussein Gianid ben noto per la sua anglofilia è molto afflitto perchè l'imprevidenza degli Stati Uniti ha determinato il successo giapponese, che — egli afferma — avrà ripercussioni grandi sullo sviluppo della guerra nel Pacifico.

Il giornalista scrive sullo *Yeni Sabah* che è inutile diminuire l'importanza del successo giapponese, poichè i fatti parlano eloquentemente. Aggiunge che le catastrofi subite dalle flotte anglo-americane hanno aperto al Giappone tutte le vie del Pacifico.

Gianid ricorda anche che la propaganda anglo-sassone tendeva a svalutare la capacità dell'aviazione giapponese

Sudditi nipponici imprigionati a Penang che riescono a fuggire dai campi di concentramento

Tokio, lunedì sera.

Come riferisce l'agenzia *Domei*, i sudditi nipponici internati a Penang hanno subito negli ultimi giorni della loro permanenza in quella colonia inglese un trattamento pessimo da parte delle autorità britanniche. Nei cinque giorni che precedettero l'attacco nipponico i giapponesi internati vissero letteralmente a pane ed acqua.

All'approssimarsi delle truppe attaccanti si verificò un panico generale che rese possibile la fuga a molti degli internati.

(*Radio Stefani*)

Grande rilievo nel Cile al messaggio giapponese

La decisione di fortificare lo stretto di Magellano

Santiago del Cile, lunedì matt. (*S. I. A.*) — Allo scopo di esaminare la situazione internazionale, il vice-Presidente in esercizio, dott. Mendez, ha riunito a Palazzo Moneda il Ministro degli Esteri, Rossetti, il Ministro della Difesa, Hernandez, il Ministro delle Finanze, Pedregal, i capi dell'Esercito, della Marina, dell'Arma Aerea. Per il potenziamento delle forze armate sono stati posti in bilancio quattro miliardi di pesos.

In collaborazione col Governo argentino è stato deciso di dare corso alle opere di fortificazione dello Stretto di Magellano.

L'esercito cileno, col 1942, sarà rafforzato. La flotta da guerra cilena, una delle più potenti del continente sud-americano, ha avuto ordine di assumere il servizio di vigilanza costiera e di scorta ai convogli della marina mercantile.

« Il Cile — ha detto il Ministro Rossetti — è in grado di assicurare col suoi propri mezzi la difesa del suo territorio. In vista della gravità della situazione, sono state adottate misure tendenti a preservare l'integrità territoriale del Cile di fronte a qualsiasi evento ».

La forma categorica della dichiarazione — osserva *La Opinion* — è la migliore risposta ai tentativi di penetrazione statunitense in territorio cileno. I giornali danno grande rilievo al messaggio inviato dal Governo nipponico al Governo di Santiago, col quale si smentisce l'affermazione anglo-nord-americana che il Giappone nutra progetti aggressivi verso il Cile, l'Argentina, il Brasile e il Perù.

Le ultime istruzioni prima dell'azione

Un folto gruppo di piloti nipponici ascolta sull'attenti le ultime istruzioni prima di un'azione in massa sulle linee nemiche.

Le direttive del Duce al Comandante delle truppe italiane di occupazione della Grecia

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il generale d'Armata Geloso, comandante delle truppe italiane d'occupazione della Grecia, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione.

Il Duce ha impartito le direttive al generale Geloso per quanto riguarda i problemi di carattere militare e l'attività delle truppe alle presidiate, con la capitale, tutto il territorio greco.

(*Stefani*)

Le Insegne del Partito rientrate a Roma

Roma, lunedì sera.

Stamane è stato riportato a Roma il labaro del Partito. Le gloriose Insegne, con la prescritta scorta d'onore, sono giunte da Palermo, dove nella giornata di ieri aveva avuto luogo la commossa rievocazione di Arnaldo Mussolini.

Scosse di terremoto nell'Italia Centrale

Roma, lunedì sera.

Dalle 13,50 del 18 fino alle 19 di ieri si sono verificate nel comune di Sigillo, nelle Marche, parecchie scosse di terremoto, alcune delle quali di una certa intensità specialmente quelle avvenute alle ore 13,50 e 23,25 del 18 e quella delle 5,30 del mattino del 19. Non si è verificato alcun danno.

Si ha pure da Arquata del Tronto che ieri, alle 18,15 circa, si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio per la durata di tre secondi circa. Lievissimi danni e nessuna disgrazia.

L'improvvisa morte dell'amministratore della C.ia di Paola Borboni

Roma, lunedì sera.

Poco dopo le 19 di ieri, al teatro Brancaccio, l'amministratore della compagnia di Paola Borboni, cav. Costantino Romani, di 72 anni, mentre era intento al proprio lavoro improvvisamente perdeva i sensi abbandonandosi sulla poltrona dinanzi allo scrittoio. Immediatamente soccorso dal personale, veniva poi dai Vigili del fuoco, chiamati quando le sue condizioni si dimostravano sempre più gravi, a mezzo di autoambulanza trasportato all'ospedale S. Giovanni, ma durante il tragitto il cav. Romani decedeva.

Madre e figlia all'ospedale in preda ad asfissia

Milano, lunedì sera.

I militi della Croce Rossa hanno trasportato ieri al Policlinico la cinquantottenne Irene Molteri vedova Reina fu Francesco e sua figlia Piera di 24 anni, operaia, abitanti in via privata Siracusa n. 6. Esse erano in preda a sintomi di asfissia. La Molteri, dopo le cure del caso, si è rimessa ed ha potuto far ritorno alla propria abitazione, mentre la figlia è stata trattenuta con prognosi riservata. Si è saputo che le due donne erano state colte da malore per le esalazioni di un fornello

Furti in due negozi per un danno di 140.000 lire

Milano, lunedì sera.

Scassinata la porta di accesso al negozio che la signora Anna Testoni, vedova Gentile, abitante in piazza Caiazzo 2, gestisce in via Indipendenza 2, ignoti ladri hanno rubato gioielli e oggetti di vestiario con un danno denunciato in 100 mila lire. Un tizio riuscito a entrare di nascosto e quindi farsi chiudere nel negozio di sicfic di Fiorindo Fiorina in via Vitruvio 3 vi ha rubato tessuti per 40 mila lire.

Nell'ispettorato medico

MILANO. — Con provvedimento del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Sanità, sono state conferite al dott. comm. Giuseppe De Goda le funzioni di ispettore generale medico per la provincia di Varese, Pavia, Cremona, Brescia, Como e Sondrio conservando l'attuale posto di medico provinciale capo di Milano.

Contro un carro

ASTI. — Nei pressi di Quattordio, il ciclista Francesco Paoli, di anni 21, residente ad Alessandria, a causa della nebbia andava a sbattere contro un carro, procurandosi varie ferite, per cui dovette ricorrere all'opera di un sanitario.

Tre casolari nel Valenzano preda delle fiamme

Valenza, lunedì sera.

In seguito a faville sprigionatesi da un camino, in territorio di Valmacca scoppiava un violento incendio nel podere dell'agricoltore Natale Barbero fu Luigi, di 21 anni, del sito. Sul posto si portavano i Vigili del fuoco che dovevano lavorare parecchie ore per circoscrivere il sinistro che infatti si era propagato ad altre costruzioni vicinori. Infatti, oltre alla distruzione di una cinquantina di quintali di foraggi in danno del Barbero, di cataste di legna, di attrezzi da lavoro e di costruzione, le fiamme danneggiavano anche le proprietà della contadina Angela Carante ved. Barbero, di 52 anni, incenerendo foraggi e scorte di legna e quella del cartellista Luigi Barbero fu Giovanni, di 67 anni, dove il fuoco distruggeva legna, stramaglie ed utile conigliere contenenti 25 conigli. I danni, che sono in via di accertamento, si presentano ingenti ma fortunatamente coperti da assicurazione.

Il cacciatore sfortunato

Spara contro una gallina per consolarsi un po'...

Casale, lunedì sera.

Un giorno il cacciatore Venesio Rolando di 25 anni, dopo avere girovagato in cerca di selvaggina senza riuscire a scovare nulla, se ne tornava mesto a casa quando, forse preso dal disappunto, non trovò di meglio che sparare su di una povera gallina che gli attraversava la strada. Sparò senza uno scopo preciso, forse per togliersi il desiderio di sparare almeno un colpo. Per questo fatto venne trascinato in Pretura per rispondere di caccia proibita, ma il Pretore dichiarò di non doversi procedere contro di lui per mancanza di querela.

Operaio vittima sul lavoro di un mortale infortunio

Savona, lunedì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata nello stabilimento Ilva e precisamente nel reparto per la lavorazione della latta. L'operaio Ottavio Tardone fu Giuseppe di anni 55 da Nizza Monferrato e residente in Savona, via San Lorenzo, era intento al disbrigo delle proprie mansioni quando dalla gabbia sbozzatrice del treno numero 6 si sganciava un pesante arnese da lavoro che lo colpiva alla tempia sinistra. In seguito al violento colpo il poveretto cadeva a terra andando a battere con la testa su delle grosse lamiere. Soccorso, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove, malgrado le pronte cure dei sanitari, decedeva poco dopo senza riprendere conoscenza.

Sbalzato dal carro mentre dorme

Asti, lunedì sera.

Nel Comune di Villa Cortese il carrettiere Domenico Carelli fu Battista, di 48 anni, residente a Sogliò, mentre dormiva saporitamente sul suo carro carico di fascine, ad un tratto, a causa di uno scossone, veniva ribaltato a terra. Poichè il carico era molto alto, il Carelli ebbe a riportare gravi ferite alla testa, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale.

Il rapporto agli squadristi del Federale di Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Gli squadristi e gli iscritti ante-Marcia del Fascio di Cuneo, si sono riuniti alla Casa del Fascio, convocati dal Federale. Lo squadrista console Abrate li ha presentati ricordando i quaranta camerati attualmente alle armi ed assicurando il Federale che la Vecchia Guardia è più che mai in piedi. Il Federale ha risposto ricordando le fatidiche giornate della vigilia e le tante vittoriose battaglie del Fascismo intrattenendo la Vecchia Guardia sui compiti e i doveri dell'ora. Il rapporto si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Il Vescovo di Asti ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza Monsignor Rossi vescovo di Asti.

Grave caduta dal letto

COMO. — Mentre dormiva nel suo letto presso un istituto di beneficenza cittadino, il settantaquattrenne Aquilino Tettamanti, in preda ad un incubo pauroso, cadeva dal letto. Disgraziatamente il vecchio riportava una vasta ferita al viso interessante l'occhio sinistro ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi stato.

Stagione lirica

CASALE. — Sotto gli auspici del dott. Camillo Venesio, Casale avrà una stagione lirica. L'apertura di tale stagione si avrà con il «Turandot» di Puccini.

CRONACA

Diecimila lire scomparse

La somma tenuta in una valigetta – Le visite di un meccanico alla madre – Un giorno...

Un biglietto dopo l'altro, giornalmente, pazientemente, caparbiamente quasi, era riuscito così Ivanoe Bullega, abitante in via Monferrato 4, a mettere insieme 10.000 lire di risparmi. Altrettanto risparmiatore quanto imprevidente, egli non aveva deposto la somma in banca ma come l'aveva lesinata così continuava a lasciarla in una valigetta nell'armadio della camera ammobiliata. Attigua a questa occupava un'altra camera la madre del meccanico Carlo Mazzuri di Marcellino il quale da via Vanchiglia 18 dove abita si recava giornalmente a far visita alla madre in via Monferrato 4.

Qualche giorno fa, amarissima sorpresa del Bullega. Aperto l'armadio, aperta la valigetta, egli non trovò le sue 10 mila lire. Si recò tosto al Commissariato Vanchiglia il quale iniziate le indagini e trovata nella camera della madre del Mazzuri la chiave che apriva l'armadio del Bullega sospettò di furto il Mazzuri. Il meccanico negò. Peraltro rimaneva il fatto incontestabile ch'egli dopo la scomparsa delle 10.000 lire aveva mutato tenore di vita. Sovente disoccupato e quando occupato nella necessità di dover di continuo richiedere anticipi alla ditta dalla quale dipendeva, dopo il furto in via Monferrato aveva dato ad un pellegrinaggio per i negozi cittadini dove aveva acquistato i più vari oggetti. Ora, malgrado le sue perplessità negative, il Mazzuri è stato denunciato e trattenuto in arresto quale sospetto autore del furto delle 10.000 lire.

NELLA NOTTE

La vetrina infranta ed un soprabito scomparso

Continuano le operazioni ladresche di individui che approfittando delle tenebre con sassate o martellate infrangono i vetri di negozi del centro e ne asportano gli oggetti esposti. Stanotte verso le 3,35 il vigile urbano Egidio Pozzi mentre era di servizio in via Carlo Alberto angolo via Po sentiva il rumore di un cristallo infranto in piazza Castello. Affrettatosi ad ispezionare con una lampada le vetrine dei negozi scopriva che la vetrina del negozio di abbigliamento maschile «Cristiano» di proprietà del sig. Battista Cristino in piazza Castello 5 era stata rotta nella parte laterale. Più nessuna traccia di chi aveva perpetrato il colpo. Il ladro o i ladri probabilmente sentito il rumore dei passi del vigile Pozzi si erano prudentemente allontanati non senza avere avuto il tempo però di rubare dalla vetrina un soprabito del valore di 800 lire. E' stata questa la brutta sorpresa riservata al sig. Cristino recatosi stamane ad aprire il suo negozio.

Grida: "Muoio, muoio,,! ma nessuno gli presta aiuto

Una poco simpatica scena è accaduta ieri sera, alle 19, su una vettura tramviaria della linea 6. In via Venti Settembre era salita sulla vettura una distinta persona, dall'aspetto sofferente, che dimostrava circa settant'anni, e ogni tanto si lamentava, quasi soffocasse. Man mano che il tram procedeva, si andava sempre più caricando di passeggeri, finchè all'altezza di via Consolata era gremito in modo straordinario. Giunta la vettura all'incrocio di via della Consolata il tramviere la fermò e l'aprì per dare posto ad altri passeggeri. Allora la persona sofferente, che si sentiva davvero soffocare, approfittò della fermata e gridando: « muoio, muoio! » si precipitò a terra, andando ad appoggiarsi alla porta di un negozio, dove rimase dieci minuti, finchè, ripresa le forze, potè recarsi in un vicino ospedale per essere soccorsa.

L'ipnotizzatore che non riesce a far uscire i numeri del Lotto

C'era da divertirsi nel pomeriggio di sabato ed assistere alle sgranchette accadute nel cortile del Palazzo delle Finanze in via Guicciardini, dove si fa l'estrazione dei numeri del Lotto per la ruota di Torino. Nel cortile, col naso all'insù, verso la sala dell'estrazione v'erano parecchie persone tutte intente, e piene di speranze, all'operazione compiuta, dal ragazzo della Casa Benefica.

Tra gli spettatori ce n'era uno che diceva di essere un ipnotizzatore valente e capace di ottenere quello che voleva. Disse anzi, che ne avrebbe data una prova, ipnotizzando il ragazzo e facendogli estrarre i numeri dall'urna come egli li voleva. Tutti però erano attenti all'esperimento.

L'ipnotizzatore impose al ragazzo di estrarre dall'urna il n. 8 ed ecco che realmente venne fuori il numero 8, tra la meraviglia dei presenti. I quali gli suggerivano allora i numeri che avrebbero voluto vedar uscire. Egli allora si concentrò e impose al ragazzo di estrarre quale secondo numero il 75, ma invece venne fuori l'85; per terzo numero comandò al ragazzo di prendere il 5, e ne venne fuori il 4; per quarto numero invocò l'uscita del 46, e venne invece il 9; e per ultimo invocò il 90 ed uscì l'80. L'ipnotizzatore, vantandosi perchè aveva indovinato il primo uscito, ingarbugliò una quantità di spiegazioni sulla mandata efficacia della sua volontà sulla mano del ragazzo; ma nessuno si convinse.

Beve troppo e si ferisce cadendo

Il vino ha giocato un brutto scherzo al sessantaquattrenne Giuseppe Zucco fu Michele, abitante in via Chiomonte 7. Egli ha compiuto un'abbondante libagione e uscito dall'osteria per il vino bevuto ha fatto un bel tonfo a terra. Ha riportato ferite varie giudicategli guaribili in 20 giorni all'Ospedale Martini.

"Eccovi la mia bicicletta ma prestatemi 500 lire,,

Un nuovo genere di truffa Fra i due litiganti una donna ha rimesso la somma

Tutti i giorni una notizia nuova comprovante come la fervida e movimentata immaginazione di qualche lestofante sappia escogitare sempre inediti sistemi per truffare il prossimo. Si tratta oggi di Matteo Priola di Giuseppe, di 21 anni, da Saliceto, ma domiciliato a Rocciaforte e quasi sempre non gradito ospite nella nostra città. Egli frequentando il caffè di Corso Raffaello 27 era entrato in relazione con il proprietario sig.or Andrea Garrone al quale più di una volta aveva offerto i suoi servizi. Ma ieri l'altro ecco il Priola presentarsi nel locale, scambiare qualche impressione sul suo lavoro e poscia, notato che in un angolo era inoperosa la bicicletta del Garrone, glie la chiedeva in prestito per due o tre ore onde recarsi poco distante per affari.

Ma ecco che il Priola, percorrendo le strade di Moncalieri, incontrava una operaia non conoscente, tale Rosa Audano di Giuseppe, scendeva di macchina e senz'altro le comunicava di avere assoluto bisogno di 500 lire per pagare una fattura nel vicino comune. Anzi le offriva la bicicletta in pegno al fine di avere la somma. La donna accettava ma due giorni dopo gli agenti di P. S. facevano la loro apparizione reclamando la bicicletta che non era mai appartenuta al Priola. Questi arrestato ventiquattr'ore prima in seguito a denuncia, aveva già tutto confessato e la Audano, riscontrata in perfetta buona fede, è stata subito rilasciata. Ma purtroppo la sola danneggiata in tutta questa brutta faccenda è stata lei che, per ora, ha rimasto il biglietto da 500 lire... E' sottinteso che il Priola è stato denunciato per furto e truffa aggravata.

Un altro negozio visitato dai ladri

Non solo le vetrine del negozio di piazza Castello 5 sono state rotte questa notte ma anche quelle del negozio di forniture militari Negrini in via Principe Amedeo 1. La tecnica dei rompitori di vetri, la solita, in fondo bassa e a lungo andare senza fantasia: una martellata o una sassata. Il Negrini è stato derubato, pare, di due tagli di stoffa.

E' stato ritrovato l'impiegato scomparso da casa

Abbiamo dato giorni fa la notizia della scomparsa del dott. Mario Oddone, abitante con la famiglia in corso Orbassano 21. Il papà ha ricevuto stamane una lettera dal figlio stesso con la quale si è informato che egli si trova a Roma in un ospedale dove è stato ricoverato poco dopo il suo arrivo in quella città, in seguito ad un malore improvviso del quale era stato colto per la strada. Egli spiega pure le ragioni per le quali era improvvisamente partito da Torino senza avvertire nessuno, ragioni da attribuirsi ad uno sconforto dal quale era stato inesplicabilmente preso. La cosa ha dunque avuto un lieto fine ed il signor Oddone partirà questa sera per Roma a prendere il figlio.

Lascia il gas aperto

All'Astanteria Martini ieri sera è stata ricoverata con prognosi riservata l'operaia Caterina Chiavarino fu Carlo di 44 anni, abitante in piazza Giulio 6, Essa era andata a letto lasciando inavvertitamente il gas aperto.

Assunzione personale nelle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato deve provvedere per l'assunzione in servizio di operai fuochisti, saldatori e calderai per i bisogni dell'officina materiale rotabile di Torino. L'assunzione è riservata agli aspiranti di età fra i 18 ed i 30 anni oppure dai 30 ai 36 anni, salvo le maggiorazioni ammesse dalle vigenti disposizioni di legge. Le domande dovranno essere dirette all'Officina M. R. di Torino, via Pier Carlo Boggio n. 19 alla quale gli aspiranti potranno anche presentarsi dalle 9 alle 16 dei giorni feriali e dalle 9 alle 13 alla domenica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 22 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	80 —	Marelli	141 —
Id. 1. p.	80 20	Fiat	901 —
Rend. 3½	75 —	Lanif.	126 —
Id. 1. p.	75 40	Savigl.	1190 —
Rend. 5%	95 40	Ceramica	426 —
Id. 1. p.	95 50	Riv.	152 —
Rend. 5%	95 45	Incet	150 —
Id. 1. p.	95 70	Meccan.	200 —
B.T. '43 I	98 15	Monteca.	200 —
Id. '43 II	97 40	Ilva	214 —
Id. '44	97 70	Ansaldo	78 —
Id. 50	97 75	Westing.	595 —
Id. '50	97 60	Borgosesia	2600 —
Prest. 3%	97 50	Cotonif.	780 —
Id. 4½	97 50	Viscosa	1000 —
Ed. 4½	97 40	Cant. Lanza	1000 —
Ed. 4½	97 40	Ceramiche	440 —
Tri-Stet 4	93 —	Pirelli	1000 —
Trieste 4½	93 —	Gomma	1000 —
Trie. 4½	93 —	Ferriere	1000 —
Tor. 4½	97 —	Elettr. Alta	1000 —
Id. 5% '35	97 —	Elettr. Bassa	1000 —
Id. 5% '37	97 —	Elettr. Valdag.	1000 —
Id. Prest. 4	97 —	Elettr. Sicula	1000 —
Id. Prest. 5	97 —	Elettr. Sarda	1000 —
Id. Prest. 5	97 —	Elettr. Italiane	1000 —
Id. Prest. 5	97 —	Elettr. Edison

Anno 75 Lunedì 22 Dicembre 1941 STAMPA SERA - Anno XX Num. 303

L'AVANZATA NIPPONICA SU SINGAPORE

Acquistata rapidamente la superiorità aerea e terrestre, le forze nipponiche proseguono l'avanzata nella Penisola di Malacca. Conquistata l'isola fortificata di Penang, i giapponesi minacciano da vicino Taiping e Ipoh. Nella foto una visione panoramica del porto di Singapore.

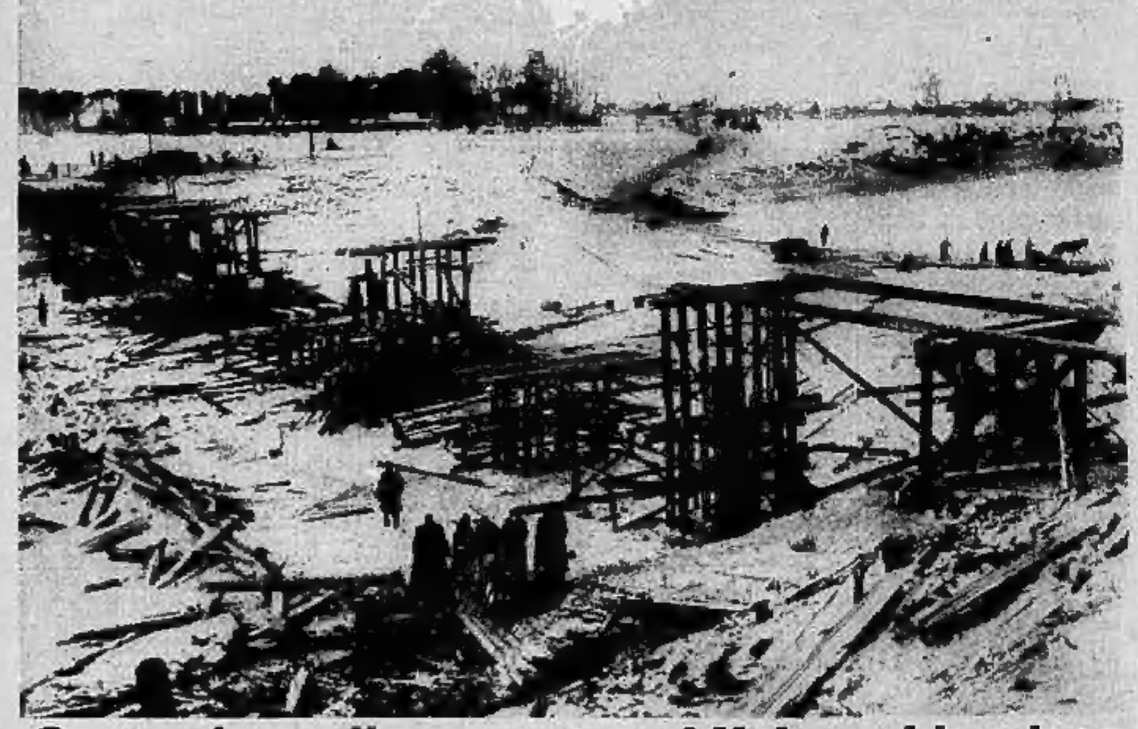
Attraverso l'intricata giungla e le piantagioni di gomma i carri armati e le fanterie nipponiche avanzano, sbaragliando le difese del nemico, verso la grande méta: Singapore.

Il grande palazzo della Banca d'Inghilterra a Singapore. In esso hanno pure sede le grandi società dei piantatori di gomma della Malacca.

La più grande base della Gran Bretagna in Asia, Singapore, è fortificata da ogni lato. Posta su di un'isola, essa è costellata di ridotte e di postazioni d'artiglieria marittima e terrestre. La foto mostra un fortino-osservatorio posto su una delle alture della piazzaforte.

Guardia armata al Canale di Panama

Una strettissima sorveglianza viene svolta dagli Stati Uniti sul Canale di Panama.



Costruzione di un ponte sul Volga ghiacciato

Ben sistemato sulle linee invernali, l'Esercito tedesco lavora attivamente. Ecco un reparto di genieri intento a costruire un ponte in legno sul letto del fiume Volga ghiacciato.

Stukas e caccia italiani verso le posizioni nemiche

Mirabile per efficacia e affiatamento è l'attività delle aviazioni italiana e tedesca in Africa Settentrionale: una formazione di Stukas, scortata da nostri caccia, parte per un'azione.

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 20

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

* *

L'automobile scivolava lungo l'avenida deserta. Ella aveva appoggiato indietro il capo ai cuscini e teneva gli occhi chiusi.

— Stanca?

Rispose appena.

— E' quasi l'alba — osservò Francesco. — Se non hai troppo sonno possiamo vedere sorgere il sole: sarà un aspetto nuovo di questa terra per te.

Le labbra di Raffaella rimasero chiuse. Egli la osservò con pena. Non tornava dal ballo giocosa come le altre fanciulle: non gli raccontava nulla e sembrava estenuata. Forse era in collera con lui: forse era adegrata perchè egli aveva accolto con freddo rimprovero la sua confidenza, il suo abbandono.

Se avesse avuto torto ora le avrebbe fatto capire con dolcezza che non c'era nulla di molto condannabile in quel bacio, rubato nel buio del giardino da un ragazzo di cuore così leale.

Ella non accettò la mano offerta da lui per scendere dalla macchina. Salì le scale rapida, la testolina ben dritta, con quel suo fare adegnoso e superbetto che l'abito a crinolina pareva accentuare.

— Buona notte... — disse, appena furono nell'anticamera.

— Allora — egli la richiamò — niente alba? Sei proprio irata in collera con me?

— Io? In collera? E perchè mai?

Disse queste parole come recitasse, ma già si era voltata e ritornava verso di lui, fissandolo con occhio inquieto e umile.

— Scherzavo, Raffaella. Non ti voglio tenere ancora arrabbiata. Tanto più che domani ci aspetta un'altra serata campale.

— Che? Si va a un altro ballo?!

— No: ho invitato amici a cena. La signora Benavidez (notò l'incarnati delle sue sopracciglia), il comandante Ferruggia e un giovane... che moriva dalla voglia di entrare in casa nostra.

Con gesto improvviso, ella andò alla finestra, spalancò le imposte sul cielo che incominciava a impallidire, verdognolo.

— Perchè l'hai invitato? — domandò aspramente, volgendogli le spalle. — Credevo che tu lo dovessi schiaffeggiare, piuttosto.

Come sempre egli fu disorientato dalla piega assurda che prendeva anche il più logico discorso con lei.

— L'avrei schiaffeggiato se non avessi intuito che il suo gesto non è stato mancanza di rispetto, ma l'esaltazione di un ragazzo che... (tentò di sorridere) ... intende con lealtà rimediare al mal fatto.

Ella si voltò di scatto, i larghi occhi spalancati:

— Che vuoi dire?

— Difficile che tu non capisca. Sei bambina, non la sai più lunga di me, certamente, in queste cose.

Ella si fece più pallida: e il suo viso sembrava stirarsi in una espressione di divorante collera:

— Ma tu gli hai parlato?!

— A lui e al suo comandante. E' un bravo ragazzo, di ottima famiglia, e le sue intenzioni, per quanto fulminee, sembrano straordinarie serie. Ad ogni modo gli parlerai tu, domani sera: decidere sul tuo sento molto goffo e impacciato in tutta questa faccenda.

— Perchè — ella disse lentamente — se quel giovane mi piacesse e se avesse intenzioni di sposarmi e di portarmi a vivere con lui in Italia, tu acconsentiresti?

Egli esitò un momento: non perchè la risposta non gli venisse pronta, ma perchè lo stupiva il tono aggressivo della domanda.

— Perchè no, Raffaella? — pronunciò, poi, calmo. — Certo, sei molto giovane. Ma se la tua natura irrequieta e precoce ti porta a desiderare con intensità l'amore e un compagno, non ti ostacolerò. E ti confesso: sono orgoglioso che un ragazzo nobile, giovane e piacente come Ottorino abbia veduto in te la fanciulla ideale...

Il piccolo viso era immobile: soltanto le narici palpitavano, fremenți...

— Dunque, tu ti rassegneresti a separarti da me! Dimmi la verità, come se io non fossi tua figlia. Non vedi l'ora di liberarti di me: saresti contento di accasarmi per toglierti da ogni responsabilità: saresti felice che io me ne andassi per riprendere la mia vita sospesatrà di un tempo, per ricominciare a corteggiare cento dame...

La sua voce cresceva di tono, facendosi aspra e acuta come quella di una bambina isterica.

— Non ti ho dato il diritto di pensare così, in questi mesi — egli disse con voce pacata, ma intrisa di amarezza.

Ella gridò più forte, perchè non le parole soffocassero il pensiero martellante pauroso: «Ora gli dico tutto... gli grido la verità... non ne posso più, non ne posso più...».

— Se per te è così semplice separarti da me, se ti può rassegnare a vivere ancora da sola, perchè allora sei venuto a cercarmi, perchè a Portofino hai recitato la commedia di non poter stare più un'ora senza di me?!

Egli sentì quella voce stridula con forza:

— Raffaella, ho parlato con quel giovane, e ho parlato a te di matrimonio semplicemente perchè pensavo la cosa ti interessasse. Non sono affatto contento che tu te ne vada da una casa e da una vita che ho ricostruito soltanto per te...

La violenza del suo accento sembrò placare Raffaella. Ella si raggiustò i capelli, le pieghe dell'abito con gesti convulsi:

— Sì, sì, va bene... Hai ragione. Invita pure Ottorino... si chiama così, non è vero? Fallo pure venire a pranzo, concedigli pure la mia mano... Tanto, dovrò pur sposarmi un giorno o l'altro: e questo o quello fa lo stesso, non ti pare? Se il primo ti sembra che vada bene, accettiamo il primo...

Era una mostruosa concessione della vita, in una bimba così fresca e giovane. Francesco ne fu annientato:

— Raffaella! — gridò.

Ella lo fissò un attimo, fremente, di sotto le ciglia scure: e non era uno sguardo di bimba, ma lo sguardo di una belvetta, uno sguardo saturo d'odio: ed egli ebbe improvvisamente terrore di lei, di quei lineamenti sconvolti, della follia che leggeva in quelle pupille.

— Raffaella! — gridò ancora, come per richiamarla in sè.

Ma in quel momento ella cominciò a dibattersi, a urlare, in un'improvvisa crisi di nervi, stracciandosi l'abito, graffiandosi, torcendosi finchè stramazzò a terra.

— Raffaella! Raffaella! — egli gridava, ghiacciato dal terrore, cercando di frenare i suoi incomposti movimenti, cercando di placarla.

— Non voglio... — ella rantolava. — Non voglio nessuno... voglio andare via, voglio tornare indietro... non voglio più soffrire così... riportatemi via: voglio tornare in collegio... oh, mamma, mamma, mamma mia!

Invocava con strazio per la prima volta sua madre, ma non Rosanna, chè, anzi, un odio cupo per lei era nato insieme all'amore per Francesco: ma la vera mamma quella mai conosciuta, quella sparita in una notte di pioggia, in un triste passo...

Francesco era riuscito a sollevarla da terra, e la portava in camera da letto, tenendola con forza contro il suo petto.

Le grida incomposte della fanciulla si placarono a poco a poco, morendo in un pianto lungo, infantile, doloroso: un pianto di stanchezza e di abbattimento.

— Raffaella, cara... non si parlerà più di niente... farò quello che vuoi tu... non andrai via... sarai calmati... non è accaduto nulla...

— Oh, babbo... perdonami, perdonami...

La distese sul letto: le tolse i sandaletti in raso nero, cercò con gesti impacciati di slacciarle la gonna.

Ella lo respinse senza violenza, ma con fermezza:

— Lasciami, papà: sto bene, adesso... sto meglio. Mi corico da sola: verrai più tardi a salutarmi, quando sarò più tranquilla. Adesso è passato... voglio dormire..., voglio star sola.

Obbedì, tremando che ella desse di nuovo in escandescenze. Si rifugiò nel suo studio: si accasciò presso la scrivania. Spossato, affranto come se avesse sofferto anche lui una crisi di nervi.

Stanco e vecchio: vecchio sopra tutto: pensò che in quell'ora di angoscia i capelli dovevano essergli incanutiti: e pure aveva voglia di piangere, come un ragazzo.

Rimase così a lungo, quasi senza pensiero, nella penombra rosata dell'alba.

Allungò finalmente la mano al telefono, formò un numero. Il medico che era già accorso al capezzale di Raffaella la mattina del suo lungo svenimento, gli parlò come l'altra volta:

— Una natura esuberante e nervi deboli. Può darsi che una segreta ragione la tormenti, come può darsi che sia semplicemente la crisi dell'età rosa più acuta da una sensibilità eccessiva. Portatela via, lontana dalla città, dai balli che la stordiscono, che la eccitano. Portatela in campagna, alla vostra «Segreta». Vita all'aria aperta, molto cavallo: stancatela fisicamente, fatela levare all'alba, coricare presto: trattatela un po' rudemente: e indifferenza, durante le sue crisi...

— Sarà indifferenza apparente, dottore. Avevo giurato di non tornare più alla «Segreta» e credo sappiate il perchè.

— Fate un sacrificio per la vostra ragazza. Giudico quello il luogo ideale per lei: vita primitiva, a contatto con gli animali che danno buon esempio agli esseri umani troppo morbosi o cerebrali. Se la portaste in un luogo di villeggiatura alla moda saremmo al punto di prima: e lì un luogo isolato, dove avesse nulla da fare, peggio ancora. Fatela lavorare, leggere. E voi tornate alla «Segreta» serenamente. Può darsi che le cose siano cambiate anche per voi, leggiò. Partite oggi stesso, seguite il mio consiglio... e senza salutare nessuno...

«Le cose sono cambiate per voi, leggiò». Ma non il volto di Maria de Landa.

(Continua).